



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

35^a seduta pubblica
mercoledì 12 settembre 2018

Presidenza del presidente Alberti Casellati,
indi del vice presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	51

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla vicenda della nave Diciotti e conseguente discussione:

PRESIDENTE.....	5, 10, 21, 28, 29
CONTE, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	5
BONINO (<i>Misto-PEcEB</i>).....	10
UNTERBERGER (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>).....	11
GRASSO (<i>Misto-LeU</i>).....	12
FAZZOLARI (<i>FdI</i>).....	14
PINOTTI (<i>PD</i>).....	17
ROMEO (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	19, 21
GASPARRI (<i>FI-BP</i>).....	23
PETROCELLI (<i>M5S</i>).....	26
MARCUCCI (<i>PD</i>).....	28

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00014) – Sulla prevista nuova normativa relativa a certificati di efficienza energetica:

PRESIDENTE.....	30
CRIPPA, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	30
DE PETRIS (<i>Misto-LeU</i>).....	33

(3-00170) – Sul ruolo dell'Italia nel processo di pacificazione tra Eritrea ed Etiopia:

PRESIDENTE.....	34
PICCHI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>	34
URSO (<i>FdI</i>).....	37

(3-00081) – Sul programmato abbattimento di alberi di pregio a Matera:

PRESIDENTE.....	38
PESCE, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo</i>	38
DE BONIS (<i>M5S</i>).....	39

(3-00105) – Su iniziative ONU e OMS pregiudizievoli per prodotti tipici della dieta mediterranea:

PRESIDENTE.....	40, 43
PICCHI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>	40
URSO (<i>FdI</i>).....	42

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2018.....44

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI.....45

Interrogazione sulla prevista nuova normativa relativa ai certificati di efficienza energetica.....45

Interrogazione sul ruolo dell'Italia nel processo di pacificazione tra Eritrea ed Etiopia.....46

Interrogazione sul programmato abbattimento di alberi di pregio a Matera.....47

Interrogazione sulle iniziative di ONU e OMS pregiudizievoli per i prodotti tipici della dieta mediterranea.....49

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....51**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione.....	51
Assegnazione.....	51

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti.....	53
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	55

INTERROGAZIONI

Nuovo primo firmatario.....57

Interrogazioni.....57

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....61

Con richiesta di risposta scritta.....62

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla vicenda della nave Diciotti e conseguente discussione (*ore 9,38*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla vicenda della nave Diciotti».

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, gentili senatrici e senatori, vi ringrazio per avermi offerto la possibilità di illustrare dinanzi a quest'Assemblea la ricostruzione dei fatti in merito alla vicenda sulla nave Diciotti e vi anticipo da subito che ascolterò con attenzione gli interventi che i Gruppi parlamentari svolgeranno dopo la mia esposizione.

Il 14 agosto 2018, alle ore 11,13, un velivolo di EUNAVFOR Med dell'operazione Sophia informava la competente autorità per il coordinamento delle operazioni di soccorso *search and rescue* (SAR) libica e l'*Italian maritime rescue coordination center* (IMRCC) presso la Guardia costiera italiana della presenza di un barcone con circa 120 persone in navigazione con rotta Nord, a circa 40 miglia dalle coste libiche, all'interno dell'area SAR libica.

Le autorità di Tripoli assumevano il coordinamento del caso, disponendo l'uscita di una propria motovedetta, che successivamente rientrava in porto a causa di un problema tecnico. Il barcone in questione continuava la navigazione in direzione nord e nella mattina del 15 agosto, esattamente alle

ore 8,53, l'autorità maltese, precedentemente compulsata da quella libica con apposito messaggio, assumeva la responsabilità del caso a seguito della localizzazione, effettuata da proprie unità aeree navali, in acque SAR maltesi, in una posizione distante circa 50 miglia a sud di Malta e circa 100 miglia da Lampedusa.

Durante la stessa mattinata del 15 agosto, alle ore 10,06, un aereo, sempre di EUNAVFOR Med, operazione Sophia, avvistava il barcone e nelle sue vicinanze due unità militari con numeri identificativi maltesi P52 e P61, nonché un battello ausiliario di una delle navi maltesi affiancato al barcone. La posizione da ultimo rilevata evidenziava un deciso cambiamento di rotta rispetto a quella precedentemente tenuta dal barcone verso l'isola di Lampedusa. In questo frangente, le navi militari maltesi procedevano a rifornire i migranti di viveri, acqua e giubbotti di salvataggio, come comunicato dalle autorità SAR di Malta. Alle ore 19,20 del 15 agosto anche un velivolo della Guardia costiera italiana avvistava il barcone con i migranti nell'area di responsabilità maltese che dirigeva verso Lampedusa, a circa 5 miglia dal predetto barcone. Il velivolo avvistava il pattugliatore maltese P52, che procedeva con la stessa rotta e velocità dell'imbarcazione dei migranti. Veniva altresì rilevato a una distanza di 5 miglia, ma in direzione nord rispetto al barcone, anche il secondo pattugliatore maltese P61, che risultava essere fermo.

Accertato che le imbarcazioni maltesi sostanzialmente indicavano la rotta ai migranti scortandoli lungo la stessa, si concretizzava la possibilità che, in mancanza di un intervento di soccorso maltese, il barcone potesse raggiungere l'area di competenza SAR italiana alle primissime ore del giorno 16. Da un'analisi della situazione meteorologica e dall'esperienza maturata negli anni circa le possibilità di protrarre la navigazione con quella tipologia di imbarcazione (vale a dire stato di vetustà del mezzo, livello di galleggiabilità a bordo libero e numero di persone a bordo), constatata l'inerzia delle autorità SAR maltesi, il nostro Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto valutava come probabile la necessità di un intervento di soccorso per trasferire su altra unità tutti gli occupanti o, quanto meno, una parte di essi, per alleggerire il barcone una volta che fosse entrato nell'area di responsabilità nazionale.

Per predisporre a tale eventualità, dalle ore 20,24 del 15 agosto il Comando attuava le seguenti misure.

Primo. Allertava in via preventiva le altre autorità italiane di riferimento, comunicando le proprie intenzioni e richiedendo altresì, come da prassi, al Dicastero dell'interno, qualora si fosse verificato l'ingresso in area di responsabilità SAR italiana, l'assegnazione del porto di sbarco dei naufraghi (nel gergo "*place of safety*"), secondo le procedure consolidate e concordate dal 2015 con il Ministero dell'interno, in aderenza anche all'articolo 10-ter del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Secondo. Sempre il Comando disponeva l'uscita in mare di due motovedette da Lampedusa (CP305 e CP324), finanziate dall'agenzia Frontex, perché partecipanti all'operazione Themis (nota missione sulla vigilanza delle frontiere europee), con l'ordine di rimanere all'interno dell'area SAR ita-

liana, al fine di assicurare il necessario intervento solo allorché il barcone avesse raggiunto la zona di competenza.

Terzo: stante l'elevato numero dei migranti - in quel momento il numero esatto era ignoto - e la capacità di trasporto delle due motovedette GC classe 300 (massimo 110 persone ciascuna), disponeva l'avvicinamento in zona di nave Diciotti, al momento impegnata in una campagna di controllo attività di pesca a circa 20 miglia nautiche a nord-est di Lampedusa.

Alle ore 00,40 il Comando generale delle Capitanerie adottava un ordine di operazioni diretto alle unità navali della Guardia costiera impegnate, che prevedeva, *in primis*, di assistere il barcone facendolo proseguire nella navigazione verso Lampedusa ovvero, in caso di criticità, l'adozione tempestiva di azioni tese ad evitare pericoli per i naufraghi, a tutela e a salvaguardia delle vite umane in mare.

Già alle ore 2,49 veniva informato il Rescue Coordination Centre di Malta che il barcone si era fermato, chiedendo di adottare ogni azione finalizzata a prestare soccorso agli occupanti, dato che lo stesso si trovava all'interno dell'area di responsabilità maltese.

Alle ore 3,20 del 16 agosto, giunti a meno di quattro miglia dal limite dell'area di competenza SAR italiana, ancorché in piena zona contigua italiana, i migranti contattavano via telefono il Comando generale delle Capitanerie di porto riferendo che la situazione a bordo si era aggravata a causa del fatto che il barcone si era fermato e cominciava ad imbarcare acqua.

Posto che le comunicazioni pervenute erano idonee a configurare un concreto e imminente pericolo di vita per i migranti, rafforzate dalla previsione del peggioramento delle condizioni meteo marine in zona - attenzione, c'era mare forza 4, con onde di circa 2 metri, confermato dalle unità di Guardia Costiera in area - il Comando generale delle Capitanerie disponeva l'intervento immediato, alle ore 3,21, dei mezzi della Guardia costiera italiana.

L'operazione di soccorso avveniva a circa 18 miglia da Lampedusa, a 70 miglia da Malta e a 97 dal porto de La Valletta. Di ciò veniva data comunicazione all'autorità maltese, che però rispondeva solo una volta intraprese le operazioni di soccorso, dichiarando oltretutto la volontà di non interferire. Tutto ciò nonostante Malta - sottolineo - fosse stata messa a conoscenza, per iscritto, che il barcone era in procinto di affondare con i propri occupanti.

Con lo stesso messaggio si chiedeva il contestuale porto di sbarco dei migranti a Malta. Le unità maltesi, già precedentemente individuate in navigazione nei pressi del barcone, si erano nel frattempo allontanate una volta giunte in prossimità dell'area di responsabilità SAR italiana. Al momento del soccorso le unità più vicine e utilmente impiegabili risultavano, pertanto, le sole motovedette della Guardia costiera italiana.

Concluse le operazioni, al fine di verificare l'eventuale presenza di altre persone a bordo, l'equipaggio della motovedetta CP-324 effettuava una ricognizione del barcone, constatando un elevato livello di acqua nel locale motore. Attesa la pericolosità e le critiche condizioni di stabilità del mezzo, i militari lasciavano immediatamente l'imbarcazione, dopo aver accertato che non vi erano altre persone a bordo. A causa dell'elevato numero di per-

sone soccorse, che a fine operazione risulteranno essere 190, per il peggioramento delle condizioni meteorologiche e l'impossibilità di utilizzare l'*hotspot* di Lampedusa, i naufraghi venivano suddivisi tra le due motovedette intervenute e successivamente trasferiti sulla nave Diciotti, nel frattempo avvicinatasi in zona, sulla quale erano imbarcati un *team* sanitario e mediatori culturali in grado di fornire assistenza.

Nelle ore seguenti, sulla base del *triage* sanitario effettuato a bordo dal personale medico imbarcato, veniva effettuata l'evacuazione medica a favore di 13 migranti su Lampedusa: sette infermi e sei accompagnatori. Alle prime luci del giorno 16, il Comando generale delle Capitanerie disponeva un sorvolo di un velivolo della Guardia costiera, già impegnato in attività di sorveglianza marittima, per una ricognizione della zona, rilevando l'assenza del barcone, ma riscontrando chiare tracce di un affondamento, quali iridescenze da idrocarburi, diversi giubbotti di salvataggio sparsi in acqua ed elementi strutturali di un'imbarcazione riconducibile al barcone in parola. Questi ultimi elementi ci inducono a concludere che, senza l'intervento concreto e diretto della nostra Guardia costiera, molte di queste persone sarebbero senz'altro morte.

Nel frattempo, la nave Diciotti con i rimanenti 177 migranti a bordo, nelle more dell'individuazione del *place of safety*, rimaneva nelle vicinanze di Lampedusa sino al 19 agosto. In attesa della definizione con le autorità maltesi delle operazioni di sbarco, che ad avviso delle autorità italiane permaneva in capo alla responsabilità di quel Paese, la nave Diciotti effettuava nella tarda sera del 20 agosto scalo tecnico nel porto di Catania, su indicazione dei vertici del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti, in attesa dell'eventuale indicazione del *place of safety* da parte anche del Ministero dell'interno. Il giorno 22 agosto, non appena avuto cognizione della loro presenza a bordo, con l'unità in porto a Catania, il Dicastero dell'interno autorizzava un primo sbarco dei 27 minori non accompagnati nei centri di accoglienza dedicati della provincia di Catania, anche in conseguenza delle interlocuzioni con il procuratore della Repubblica dei minorenni di Catania.

Sin dai giorni successivi all'arrivo nel porto di Catania, esperiti inutilmente i tentativi di intesa con le autorità maltesi, che confermavano la loro posizione di non voler interferire e di non assumersi alcuna responsabilità (*Commenti del senatore Faraone*), il Governo italiano avviava interlocuzioni con le istituzioni europee, al fine di condividere un piano di ripartizione dei migranti, analogamente a quanto già avvenuto in occasione dello sbarco verificatosi nel porto di Pozzallo, nello scorso mese di luglio. Il 24 agosto veniva convocata a Bruxelles una riunione, alla quale ovviamente partecipavano anche i delegati del Governo italiano, proprio al fine di verificare la praticabilità di un piano di ripartizione dei migranti, che ovviamente era stato anche proposto e suggerito dall'Italia. Esaurito negativamente il tentativo di risolvere la questione a livello europeo, il 25 agosto, ovvero il giorno dopo la riunione a Bruxelles, è stato comunque autorizzato lo sbarco dei migranti nel porto di Catania. L'operazione è stata conclusa senza alcuna criticità nella notte tra il 25 e il 26, con il loro trasferimento presso l'*hotspot* di Messina. Tutti i migranti, al momento dello sbarco, hanno manifestato l'intenzione di richiedere la protezione internazionale.

A questo punto, terminato il dettagliato resoconto, formulo qualche osservazione e considerazione insieme.

Le operazioni sopra descritte hanno inteso sempre privilegiare la salvaguardia delle vite umane e della dignità delle persone...

FARAONE (PD). *Ma cosa? (Commenti dal Gruppo M5S).*

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. ...coniugando tale intendimento con l'altrettanto necessario rispetto degli obblighi derivanti dalla vigente normativa internazionale e convenzionale sul salvataggio in mare e sul diritto d'asilo dei migranti.

Le autorità maltesi, pur avendo assunto formalmente sin dall'inizio la responsabilità del coordinamento dell'intervento, con il trascorrere delle ore hanno dimostrato - e attestato concretamente - l'intendimento di non procedere alle operazioni di soccorso, limitandosi a indicare ai migranti, anche scortandoli, la rotta nella direzione dell'area SAR di competenza italiana.

Si è continuato a chiedere a Malta, senza ottenere alcuna risposta, di indicare il porto di sbarco. Infatti, nonostante la situazione di grave pericolo per le persone - evidenziata dallo stato di precarietà del barcone, inabissatosi poi nelle ore successive - avesse reso necessario l'intervento delle unità navali italiane, era evidente che permaneva la competenza maltese nella definizione delle operazioni. Questo in accordo con la normativa internazionale. Va comunque precisato che, nei giorni in cui la nave Diciotti è stata ormeggiata nel porto etneo, è stata costantemente assicurata ogni necessaria assistenza ai migranti. Non è stata, invece, una bella pagina per l'Europa, che ha perso l'occasione per dare concretezza e attuazione immediata a quei principi di solidarietà e responsabilità che pure vengono costantemente e diffusamente evocati, a destra e a manca, come valori fondativi dell'intero ordinamento eurounitario.

Il Governo italiano ha ribadito, fin dall'avvio del caso Diciotti, la propria convinzione che esso dovesse necessariamente essere affrontato in linea con i principi di solidarietà e di condivisione tra i Paesi dell'Unione europea in materia di gestione dei flussi migratori.

Si è tentato dapprima, come ho già detto, di chiamare alla responsabilità le autorità maltesi, e si è comunque lavorato assiduamente affinché si realizzasse una ripartizione delle persone soccorse in mare; ripartizione che, peraltro, non era affatto utopistica, dal momento che era avvenuta nei casi di emergenze anche in settimane precedenti. Ricordo la nave Lifeline, con a bordo 234 persone, sbarcate a La Valletta nel giugno scorso. Ricordo la nave Open Arms, con a bordo 60 persone, sbarcate a Barcellona nel luglio scorso. Ricordo anche da noi il barcone con a bordo 450 persone, sbarcate a Pozzallo nel luglio scorso. Ancora, un'altra volta, la Open Arms, con a bordo 87 persone, sbarcate ad Algeciras ad agosto. Infine, l'Aquarius, con 141 persone a bordo, sbarcate a La Valletta ad agosto.

Già prima, quindi, che si verificasse il caso Diciotti, e ancora successivamente ad esso, il Governo italiano si è fatto promotore di una insistita e determinata iniziativa, volta a sollecitare le istituzioni europee affinché

vengano tempestivamente attuate le conclusioni adottate, all'unanimità, all'esito del Consiglio europeo dello scorso fine giugno.

Il Governo italiano sta ribadendo agli altri Stati membri dell'Unione europea e alle istituzioni europee la ferma convinzione che sia improcrastinabile l'avvio della definizione di un meccanismo stabile e sostenibile per la gestione complessiva delle fasi di sbarco, redistribuzione e rimpatrio.

Stiamo registrando segnali di avvicinamento nel segno di una comune, speriamo sempre maggiore, consapevolezza degli Stati membri che se non si lavorasse ad un simile meccanismo non solo non si darebbe coerente attuazione alle decisioni prese dall'ultimo Consiglio europeo, ma si verrebbe meno all'impegno, alla solidarietà e all'equa ripartizione di responsabilità che sono specificamente previsti dagli articoli del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

La nostra politica sull'immigrazione non risponde a logiche emergenziali o a contingenze transeunti. Abbiamo fatto di più: abbiamo proposto un'articolata e complessa strategia che mira ad offrire una regolamentazione e una gestione dei flussi migratori in via strutturale, consegnata ad un documento che abbiamo proposto alle istituzioni europee sin dai primi incontri sul tema, articolato in sei premesse e dieci obiettivi. Tale proposta è quindi documentata anche nelle nostre posizioni ufficiali che abbiamo successivamente sostenuto in occasione dei vari consessi europei. È una politica che muove, fin dalle prime affermazioni, dal riconoscimento della tutela dei diritti fondamentali di tutti coloro che hanno diritto all'asilo e alla protezione umanitaria e mira ad adottare iniziative di tutela di questi migranti sin dai Paesi di origine e anche nei Paesi di transito. Quello che è cambiato, rispetto al passato, è che l'Italia non è più disponibile ad accogliere indiscriminatamente i migranti, contribuendo, anche solo involontariamente, a incrementare ed incitare il traffico di esseri umani e supplendo alla responsabilità che spetta all'Unione europea, ottundendo il vincolo di solidarietà che grava su ciascuno Stato membro.

Grazie per la vostra preziosa attenzione. *(Vivi applausi dai Gruppi M5S, FI-BP, L-SP-PSd'Az e FdI, e del senatore Giro).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, colleghe e colleghi, voi conoscete la mia opinione sulla gestione complessiva della questione migranti, quindi non mi ripeterò.

Condivido una sua osservazione, Presidente, con una precisazione: credo che questa, come altre, non sia stata una pagina gloriosa, né per il nostro Paese, né per gli Stati membri dell'Unione europea. Questo è il fallimento dell'Europa sovranista, dell'Europa degli Stati che sempre, però, viene confusa con l'Europa comunitaria (è bene che ci chiariamo anche nel vocabolario) e io credo che andare avanti sulla rivendicazione delle sovranità nazionali, salvo quando ci fa comodo, non sia una buona politica.

Serve più Europa, quindi, non meno Europa. Bisogna mettersi in testa questo concetto: l'Europa degli Stati sovrani o, come diceva Pannella, l'Europa delle patrie, ci porta solo a degli scontri di cui, di tanto in tanto siamo i perdenti. Quello che serve nella costruzione della patria europea che si aggiunge, ovviamente, all'appartenenza nazionale di ciascuno di noi come valore aggiunto: questo è l'obiettivo cui dobbiamo mirare. Quindi basta con i *summit* e con l'assunzione "su base volontaria" (viene da ridere, francamente, se non da piangere) delle conclusioni dei vertici di volta in volta.

Un plauso va alla Guardia costiera italiana, ma rimane il fatto - e lo ripeto ancora - che questa non è stata una bella pagina, né per gli Stati membri dell'Unione europea, né per il nostro Paese, né dal punto di vista politico, né da quello diplomatico; e non parliamo delle procedure, tantomeno nelle fasi successive.

Credo che siamo di fronte non a una tregua stabile in Libia, ma forse a una pausa degli scontri, benché vana, e probabilmente avremo l'occasione di discutere della Libia e di come affrontare la questione, visto che anche lì - mi pare - stiamo sbagliando direzione.

Nel frattempo, però, vediamo di portare avanti il progetto europeo e di non essere così permalosì. Se per caso un'agenzia delle Nazioni Unite, che ha già fatto una missione nel 2016 in Italia, senza che nessuno si scandalizzasse, ma anzi con grande cooperazione del Governo, annuncia un'ispezione nel nostro Paese, non è il caso di minacciare subito di togliere i fondi. Non è così - a mio avviso - che si conquista la credibilità nell'ambito internazionale. Non è una gara a chi la spara più forte. Lo è a chi è il più ragionevole nella soluzione dei problemi. (*Applausi dal Gruppo PD e dai senatori Mollame e Nugnes*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Unterberger. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente del Consiglio, su quella nave c'erano soprattutto cittadini dell'Eritrea, un Paese dal quale si fugge per via di un servizio di leva a tempo indeterminato, sotto le armi o nelle tante forme di lavoro del cosiddetto servizio nazionale, che è un modo che si è dato il regime per mantenere il controllo sull'intera società, con oppositori *leader* religiosi e obiettori di coscienza che restano in carcere in attesa di un processo e dell'entrata in vigore di una Costituzione che definisca diritti e doveri dei cittadini.

Si scappa da quella vecchia colonia italiana e da tante altre parti dell'Africa perché si è spinti dalla disperazione e ci si vuole liberare da condizioni di oppressione, di fame e persecuzione. Le donne e gli uomini della Diciotti portavano tutti i segni di violenza subita nel corso del loro viaggio per raggiungere le coste libiche. Il capitano ha detto ad alcuni deputati che non sapeva bene come comportarsi dopo aver letto un messaggio su Facebook del Ministro dell'interno che entrava in contraddizione con gli ordini che aveva ricevuto. Insomma, si era creata una situazione assurda e paradossale.

Il fatto che Malta abbia sbagliato non giustifica la gestione italiana. A noi questo modo di intendere la diplomazia internazionale ed europea non convince, anche perché è poco efficiente, e non sono io a dirlo. Dinanzi a quanto accaduto in questi mesi, da parte dell'Europa non c'è stata una sola apertura nei confronti delle ragioni italiane, semmai un passo indietro con la ricollocazione non più obbligatoria dei richiedenti asilo tra i Paesi europei. È la riprova che l'Italia, se deciderà di andare a braccetto con i Paesi del Gruppo di Visegrád, non vedrà mai riconosciute le sue ragioni. È chiaro che l'Europa deve fare la sua parte, soprattutto se l'instabilità libica dovesse degenerare e dovessero ricominciare con forza le partenze, ma da più di un anno l'emergenza è finita, gli sbarchi sono diminuiti del 80 per cento, tanto che a inizio estate si contavano più arrivi in Spagna che nel nostro Paese.

Adesso dobbiamo avere a cuore la stabilità della Libia e su questo, nelle scorse settimane, abbiamo ascoltato parole condivisibili e di buon senso da parte di tutto il Governo. Quello che mi manca nelle sue esternazioni è una parola sull'integrazione. Proprio ieri la Provincia di Bolzano ha deliberato le prestazioni sociali per i migranti sulla base della loro reale volontà di integrazione, ossia l'apprendimento di una delle due lingue parlate in Alto Adige, la frequentazione di corsi di integrazione e il rispetto dell'obbligo scolastico.

Per questo, signor Presidente del Consiglio, ci aspettiamo su siffatto tema un cambio di passo. Servono non gesti eclatanti, ma un'opera paziente e costante di responsabilizzazione dell'Europa e un lavoro sull'Africa e per l'Africa. A noi questo modo di fare non piace e siamo convinti non piaccia neppure a lei, signor Presidente del Consiglio, che si è sempre distinto per rispetto del suo ruolo e delle istituzioni. Le chiediamo, quindi, di correggere la rotta del suo Governo e di alcuni suoi Ministri. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Onorevole Presidente, colleghe e colleghi, l'Italia è uno Stato di diritto. E lei, presidente Conte, da uomo di legge e come Presidente del Consiglio, dovrebbe saperlo e ricordarlo ai suoi colleghi di Governo.

Nei lunghi giorni in cui si è consumato il caso della nave Diciotti, la sua voce non si è sentita, se non per ribadire sempre un solo concetto: «Condivido quanto sta facendo il ministro Salvini»; salvo poi lasciar trapezare le perplessità attraverso spifferi e retroscena. E questo non la solleva dalle responsabilità, anzi evidenzia la sua debolezza: lei, signor Presidente, è in balia dei suoi dante causa - per usare un termine a lei ben noto come civilista - e della lotta all'ultimo sondaggio che corre tra Lega e Movimento 5 Stelle; è relegato al ruolo di vaso di terracotta tra vasi di ferro.

Avremmo voluto sentirle dire ben altro. Avremmo voluto vederla difendere strenuamente l'onore dell'Italia, delle sue leggi, della sua storia e delle sue istituzioni.

Ciò che avete fatto non è servito proprio a nulla. A ben guardare, la prova muscolare del Ministro dell'interno, proprio a partire dai rapporti con i

vostrici alleati in Europa, non ha sortito alcun effetto, anzi. Non ci risulta che i Paesi del Gruppo di Visegrád - a partire dal premier Orbán, con i quali sperate non di cambiare nel profondo, ma di distruggere l'Europa unita - siano stati solidali nell'accettare sul proprio suolo anche solo uno dei migranti giunti con la Diciotti.

Questi comportamenti hanno smentito platealmente l'accordo su base volontaria per il quale lei stesso esultava a fine giugno dopo il Consiglio europeo. Lei ha permesso che le ragioni della propaganda leghista prevalessero sugli accordi internazionali, sulla dignità e sull'onore del nostro Paese. Forse oggi si sarebbe dovuto presentare il ministro Salvini al posto suo, ma è toccato a lei quest'ingrato compito.

Ancora una volta, avete fatto i forti con i deboli, tenendo in ostaggio - è questa la parola giusta - 177 uomini, donne e bambini, vittime nei campi libici di torture indicibili e stupri, umiliando loro, come esseri umani, la loro storia e la nostra. Si tratta di persone che, vista la loro nazionalità, hanno ogni diritto, in base all'articolo 10 della nostra Costituzione, di chiedere asilo politico nel nostro Paese, sin da quando si trovano sul territorio italiano, su una nave come quella della Guardia costiera. Il fatto che oggi stiano cercando di andarsene altrove in Europa non modifica di una virgola le colpe di questo Governo.

Presidente Conte, lei ha permesso al suo Ministero dell'interno di delegittimare in diretta Facebook un altro potere dello Stato, il cui unico errore è stato quello di fare il proprio lavoro, come prescrive la Costituzione e come prevedono quelle leggi che il Parlamento ha approvato. Ma io le chiedo: non ha sentito il dovere di alzare il telefono e spiegare al ministro Salvini che nessun voto popolare mette un politico al di sopra della legge?

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 10,13)

(Segue GRASSO). Signor Presidente, chiedo a lei, che è anche docente di diritto: cosa significa che il suo Governo e i suoi membri possono scegliere di porsi al di sopra della legge, per perseguire le proprie idee e azioni politiche? Lei, signor Presidente, sottoscrive queste parole? Voglio dire ai miei ex colleghi che svolgono la funzione affidata loro dalla Costituzione che sono e sarò loro vicino e so che mai si faranno fermare o intimidire da simili atteggiamenti.

Avete ottenuto il risultato di cacciare le navi delle ONG dal mare, ma - come abbiamo scoperto - i naufragi e le morti continuano. Non avete risolto alcun problema. State solo cercando di impedire che questi eventi si conoscano. Il vostro impegno dovrebbe essere salvare vite umane e affrontare le dinamiche migratorie con lungimiranza, perché la storia non vi assolverà: non basterà appellarsi all'egoismo altrui.

Del resto, in questi cento giorni non c'è un solo atto, un solo risultato apprezzabile da parte del Governo Lega-Cinque Stelle, se non un braccio di ferro miseramente perso; e rimane una manciata di *tweet* e di *post* su Facebook.

Lo dica al ministro Salvini: continueremo a contrastare la sua politica basata sulla paura, sulla discriminazione e sulla propaganda a spese dei

più deboli. La contrasteremo in questa Aula e la contrasteremo nel Paese, come hanno dimostrato le manifestazioni a Catania e a Milano. Diciamocelo francamente: come avvocato dei cittadini non sta facendo una bella figura. C'è forse da augurarsi che ella sostenga presto l'esame per trasferire la sua cattedra a Roma. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD. Commenti dal Gruppo M5S).*

Ferma restando la cordialità personale nei suoi confronti, non vediamo l'ora che torni a fare il mestiere che meglio le riesce e si possa, ancor prima, archiviare la stagione di questo Governo della paura, Governo della paura! *(Applausi dai Gruppi Misto e PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fazzolari. Ne ha facoltà.

FAZZOLARI *(Fdi)*. Signor Presidente, ringrazio il presidente Conte di essere oggi qui a riferire su un caso di grande rilevanza nazionale e internazionale. È venuto qui, signor Presidente, a metterci la faccia e di questo le va dato merito. Ha dimostrato in passato, in realtà, di ascoltare quanto accade in Parlamento e spero perciò che ciò che dirò oggi a nome di Fratelli d'Italia non sia una mera formalità e possa, magari, dare qualche contributo reale a questo Governo.

Lei ha esposto una puntuale relazione, ma non ha fatto alcun cenno al folle episodio che ha visto il Ministro dell'interno indagato per sequestro di persona, un passaggio magari doveroso da fare. *(Applausi dei senatori De Bertoldi e Pazzaglini).*

Quindi, voglio innanzitutto chiarire la piena e totale solidarietà di Fratelli d'Italia al Ministro dell'interno per la follia di ritrovarsi indagato per sequestro di persona quando, invece, si è limitato a fare il proprio dovere. *(Applausi dai Gruppi Fdi, M5S, FI-BP e L-SP-PSd'Az).*

A prescindere da ciò che vorrebbe qualcuno in quest'Aula, in Italia è ancora non consentito entrare illegalmente. È compito del Ministro dell'interno impedire che si possano verificare fenomeni di immigrazione illegale sul territorio italiano. Il Ministro dell'interno ha fatto il suo dovere e non ha senso che sia oggi indagato. Piuttosto, appare bizzarro che negli ultimi anni nessuno abbia mai immaginato di indagare i precedenti Governi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per danno erariale. *(Applausi dai Gruppi Fdi, M5S, FI-BP e L-SP-PSd'Az).*

Va bene, infatti, la buona fede il primo anno. Nel primo anno, si può immaginare che tutti quelli che arrivano in Italia siano profughi e, quindi, li accogliamo e li manteniamo a spese degli italiani. Ma dopo il primo anno, quando i dati ufficiali del Viminale ci dicono che solo il 15 per cento di chi sbarca in Italia ha diritto alla protezione internazionale secondo la Convenzione di Ginevra o secondo la protezione sussidiaria dell'Unione europea, allora no, non si può per altri cinque anni far finta di nulla e continuare a far entrare persone e mantenerle sul nostro territorio. Lì sì che ci sarebbe materia per indagare per favoreggiamento dell'immigrazione illegale e danno erariale. Vediamo se qualcuno intenderà farlo con la stessa fermezza.

Con la stessa fermezza, però, vogliamo dire che la vicenda della nave Diciotti è stata mal gestita. È stata mal gestita perché servono più fermezza e meno inutili atti di forza. Gli immigrati della nave Diciotti non sarebbero dovuti arrivare sul territorio italiano.

Il problema non è dove far sbarcare gli immigrati (in Italia, a Malta o in un altro porto) né, se poi li facciamo entrare in Italia, dove distribuirli. Non è questa la strada. Lungi da me difendere Malta, ma sappiamo tutti che Malta ha meno di 500.000 abitanti e che è il Paese dell'Unione europea con la più alta densità di popolazione. Ora, non possiamo immaginare che una popolazione di 500.000 abitanti accolga i 500.000 clandestini sbarcati in Italia, perché ciò vorrebbe dire segnare la fine di Malta. Non è questa la strada. Malta difende la propria sopravvivenza, cosa che dovremmo fare anche noi e cosa che dovrebbe fare l'Europa. Abbiamo più volte sentito dire che l'Africa in Italia non ci sta. È vero. Vi comunico che neanche in Europa ci sta, perché l'Africa ha un miliardo e 200 milioni di abitanti, molti dei quali avrebbero legittimamente l'ambizione di venire a vivere in Europa. Non possiamo allora immaginare che la soluzione sia di non far sbarcare la gente solo in Italia, ma distribuirla in Europa e, quindi, far invadere non solo l'Italia, ma l'intera Europa. È questa la strategia del Governo? Capiamoci.

La soluzione di chi si dichiara sovranista è un'altra: difendere i confini esterni dell'Unione europea, come fanno i popoli dell'Est Europa, come fa tutta l'Europa, come fa la Spagna e come, purtroppo, non l'ha fatto l'Italia in questi anni. Come si difendono i confini esterni dell'Unione europea? Si difendono con un blocco navale a largo delle coste libiche, per impedire ai barconi di partire. Abbiamo sentito il ministro Trenta dire che il blocco navale non si può fare, perché è un atto ostile. Eravamo abituati a sentire pronunciare queste parole dal PD e speravamo che cambiassero. E, quindi, diremo alcune cose.

C'è una misura che l'Italia, con il sostegno dell'Unione europea, potrebbe attuare subito: presidiare il mare davanti alla Libia, e l'ONU appoggerrebbe questa iniziativa. E lo dice non un pericoloso sovranista, ma Bernardino León, inviato speciale delle Nazioni Unite per la Libia. Ma ancora: Unione europea, blocco navale in Libia contro le morti in mare. Queste sono le conclusioni del vertice informale di Malta del 3 febbraio 2017; il titolo è quello de "l'Unità" e non della "Voce del Patriota". "Priorità è fermare i terroristi, anche con il blocco navale": questo sosteneva l'ex ambasciatore libico in Italia Gaddur il 10 marzo 2015. Ma potremmo continuare all'infinito con le affermazioni di tutti i generali e gli ex Capi di Stato maggiore italiani, secondo cui va fatto il blocco navale.

Se qualcuno vuole sapere come porre in essere il blocco navale, gli consiglio di fare una telefonata a Romano Prodi, che è l'ultimo *Premier* italiano ad aver fatto un blocco navale, nel 1997, per impedire ai barconi che partivano dall'Albania di arrivare in Italia, schierando la nostra Marina militare per fare quello per cui è nata. Abbiamo una Marina militare per fare il lavoro che compete a una Marina militare, compreso un blocco navale. Se pensiamo che non dobbiamo fare cose del genere, dismettiamo la nostra Marina militare, che ci comporta alcuni costi.

Sui salvataggi in mare, anche a tal proposito continuiamo a dire delle inesattezze. Presidente Conte, lei è un professore universitario e avrà modo di verificare meglio determinate cose. Il diritto del mare in materia di salvataggio in mare, tutte le convenzioni internazionali, la Convenzione di Montego Bay si riferiscono all'occasionale salvataggio in mare di una nave in difficoltà. Tutte quelle norme si riferiscono al caso di un peschereccio che, mentre sta facendo tutt'altro, si imbatte in una nave in difficoltà e quindi ha il dovere di soccorrere chi sta affogando, così come lo Stato più vicino ha il dovere di accogliere il peschereccio con a bordo i naufraghi. Questo è il salvataggio in mare. Non esiste alcuna norma di diritto internazionale che prevede che da uno Stato partano dei barconi in direzione di un altro Stato e che lo Stato accogliente abbia il dovere di prenderli e di portarli nei propri porti.

LAUS (PD). Li buttano a mare?

FAZZOLARI (FdI). Non le sfuggirà che, se questo prevedesse il diritto internazionale, lo avrebbero già interpretato in siffatto modo, ad esempio, i messicani per andare negli Stati Uniti con dei barconi o i cubani; o ancora, ci sarebbero delle ONG che farebbero il servizio navetta dalle sponde della Normandia al Regno Unito. Non è questo il salvataggio in mare.

MIRABELLI (PD). La geografia, però!

FAZZOLARI (FdI). La sistematica partenza di barconi da uno Stato nella direzione di un altro Stato nel diritto internazionale è un atto ostile. Quindi, delle due l'una: o la Libia controlla i propri confini e le proprie coste, e allora la partenza dei barconi è un atto ostile che giustifica il blocco navale italiano; oppure non controlla le proprie coste, e allora il blocco navale non è un atto ostile contro la Libia. Questo è il diritto internazionale. Il diritto internazionale dice che l'unica azione che oggi l'Italia può porre in essere per difendere la legalità è il blocco navale e non impedire ai disperati di sbarcare in Italia, perché in quel caso si fa la voce dura, ma non si risolvono i problemi.

Poiché mi rimane poco tempo a disposizione, le dico subito che lei ha citato il Consiglio europeo del 28-29 giugno. Noi, però, con la nave Diciotti abbiamo fatto una brutta figura. Leggo per intero il punto 6 del documento conclusivo del Consiglio europeo del 28-29 giugno approvato all'unanimità: nel territorio dell'Unione europea coloro che vengono salvati, a norma del diritto internazionale, dovrebbero essere trasferiti in centri sorvegliati istituiti negli Stati membri; qui un trattamento rapido e sicuro consentirebbe, con il pieno sostegno dell'Unione europea, di distinguere i migranti irregolari, che saranno rimpatriati, dalle persone bisognose di protezione internazionale, cui si applicherebbe il principio di solidarietà.

Perché il Governo italiano non ha ancora istituito i centri sorvegliati dove, per quanto deciso dal Consiglio europeo del 28-29 giugno, devono essere portati coloro che entrano illegalmente in Italia?

Concludo ricordando soltanto che, nel caso della nave Diciotti, siamo stati addirittura richiamati dalla Commissione europea non perché non abbiamo fatto sbarcare i migranti, ma perché non abbiamo costituito i centri sorvegliati. La Merkel, paladina dell'integrazione europea e delle anime belle della Unione europea, ha di recente istituito tali centri chiamandoli «centri di ancoraggio». Se la Merkel fa i centri di ancoraggio, nei quali vengono trattenuti per diciotto mesi gli immigrati regolari, lo possiamo fare anche noi con il Governo del cambiamento. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

PINOTTI (PD). Signor Presidente del Consiglio, la ringraziamo di essere qui oggi a riferire sul caso della nave Diciotti. La ringraziamo di avere fatto sentire oggi la sua voce, quella che - a nostro giudizio - avrebbe dovuto far sentire forte e chiara nelle nove giornate in cui abbiamo assistito al perpetrarsi di un sopruso nei confronti non solo dei migranti, in spregio alle regole internazionali e nazionali, ma anche dei principi che regolano il funzionamento del nostro Stato nei rapporti tra i corpi dello Stato stesso.

Tornerò su questo, ma mi permetta di fare un breve *excursus* sugli accadimenti precedenti. Lei, il 29 giugno, dopo il vertice dei Capi di Stato europei, ha dichiarato con enfasi che ha lottato fino alla fine e che l'Italia ha rivoluzionato il tavolo. Insomma, ha detto al Paese che finalmente l'Italia ha saputo affermarsi e da quel giorno non era più sola. Noi siamo rimasti un po' perplessi perché dalla lettura del documento finale del vertice abbiamo scoperto che i ricollocamenti, prima obbligatori, non rispettati da tutti (Orbán e il Gruppo di Visegrád *in primis* li hanno sempre rifiutati), ma obbligatori, e quindi con possibilità di sanzioni, diventavano volontari. Ma tant'è.

Avremmo voluto crederle, perché non c'è dubbio che l'Europa in questi anni si è spesso voltata dall'altra parte su un problema, come quello della crisi dei flussi migratori dopo le tensioni e instabilità nel Nord Africa e la guerra in Siria, che non può essere considerato italiano. Sappiamo che chi scappa cerca di arrivare in Europa con i barconi, non in Italia, e su questo siamo d'accordo, signor Presidente. Però abbiamo pensato che quella trasformazione da obbligatoria a volontaria non fosse una buona nuova per il nostro Paese, nonostante la sua enfasi.

Ma ripercorriamo le vicende delle navi con carico di dolore e di sofferenza e della chiusura dei porti.

All'inizio di giugno c'è il primo braccio di ferro tra il Ministro dell'interno e la nave Aquarius che ha salvato i migranti: la nave è di una organizzazione non governativa (ONG) e il Ministro sostiene che non possono sbarcare in un porto italiano. La crisi si risolve con la disponibilità della Spagna e di altri Paesi europei ad accoglierli: già i primi migranti sono stati presi in ostaggio senza che vi fosse emergenza. Poi è la volta della nave Samuel Beckett della Marina irlandese, che fa parte della missione europea EUNAVFOR Med, di cui l'Italia ha il comando con l'ammiraglio Credendino. Sulla base delle regole della missione, i migranti salvati devono essere sbarcati nel primo porto sicuro, ma il Ministero dell'interno blocca lo sbarco.

Immagino lo stupore degli irlandesi e anche degli altri Paesi: un ordine di un ammiraglio italiano (a capo di una missione europea, ma è un ammiraglio italiano) fermato dal blocco di un Ministro dello stesso Paese. Dopo un po' di traccheggiamenti i migranti vengono fatti sbarcare. Il Ministro dell'interno in quel caso dichiara che a Innsbruck, nella riunione dei Ministri dell'interno, avrebbero modificato le regole di EUNAVFOR Med. La Difesa rappresenta che non è un compito di sua competenza; infatti, se ne parlerà a Vienna alla fine di agosto tra alcuni Ministri della difesa e degli esteri nella sede competente, ma la missione Sophia viene confermata con le regole precedenti. L'Italia non si sfila - secondo me giustamente - perché quella missione al centro del Mediterraneo è fondamentale per i nostri interessi strategici, compreso il contenimento dei flussi. Tuttavia, le precedenti roboanti dichiarazioni, che hanno funzionato mediaticamente, avrebbero fatto pensare a un'azione diversa e, se da un lato ritengo positivo che l'Italia sia rimasta, questo però fa perdere credibilità all'Italia in Europa. Non crede, signor Presidente del Consiglio, che la reputazione e il posizionamento dell'Italia rispetto agli alleati chiamino in causa anche lei?

Arriviamo così al caso della nave Diciotti; in realtà al secondo, perché un caso Diciotti era già avvenuto il 10 luglio; in quel caso i migranti erano 66 e si trovavano su una nave privata battente bandiera italiana. Il Ministro dell'interno disse che quella nave, con il suo carico di migranti, non poteva attraccare in un porto italiano; poteva farlo solo una nave militare, così migranti furono trasbordati sulla Diciotti e sbarcati in Italia. A luglio, signor Presidente del Consiglio, le unità militari italiane avevano ancora il permesso di attraccare nei porti italiani, ad agosto no. Dalla notte fra il 15 e il 16 agosto e la notte fra il 25 e il 26 agosto in Italia viene sospeso il diritto. (*Applausi dal Gruppo PD*). La nave Diciotti rimane vicina a Lampedusa dal 16 agosto mattina fino al 19 e arriva a Catania il 22, ma i migranti possono sbarcare solo nella notte tra il 25 e il 26 agosto: sette giorni in mare e quattro in porto su una unità militare italiana, con bambini, persone malate e donne. Peraltro, quell'unità militare è già suolo italiano, signor Presidente del Consiglio, e di fatto è stato trattato un Corpo militare dello Stato (la Guardia costiera) come una nave straniera. Non c'era alcuna motivazione, né di emergenza né di ordine di sicurezza pubblica, per creare questa situazione. I migranti erano già stati salvati da una nave della Guardia costiera, non da una ONG che voi avete messo al bando, e la Guardia costiera è un Corpo militare dello Stato con compiti di ricerca e salvataggio in mare e ripeto che tale nave è già territorio italiano.

Si crea quindi ad arte un conflitto fra Corpi dello Stato: il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Toninelli non dice nulla, ma neppure lei dice nulla in tutto questo tempo, lei che è il Presidente del Consiglio e che, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione, dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Sentiamo la sua voce il 22 agosto, ma l'Europa vuole battere un colpo e lo ridice anche questa mattina nel suo *speech*. Il vertice del 28-29 giugno allora non aveva risolto tutto! Non è che adesso l'Italia non è più sola! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Non erano però solo queste le parole che ci saremmo aspettati da lei. Nella totale assenza del ruolo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti,

ci saremmo aspettati parole a difesa di un Corpo dello Stato e la spiegazione del perché per tutti quei giorni quella nave non ha potuto attraccare in porto. Lei questo ci doveva spiegare questa mattina.

La Guardia costiera italiana interviene a 17 miglia da Lampedusa - ce l'ha detto anche lei questa mattina, signor Presidente del Consiglio - e a 90 miglia da La Valletta, quindi in una zona in cui doveva intervenire.

Ma cosa sarebbe successo se quelle 177 persone fossero morte? Dopo il salvataggio la nave si è riempita d'acqua - lo ha ricordato anche lei - e poi è affondata. Quindi, non intervenire avrebbe rappresentato non soltanto un'infamia, ma anche un reato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Nove giorni senza poter attraccare. E poi si è detto che la nave Diciotti sarebbe potuta attraccare se l'Europa avesse fatto la sua parte, ossia le 177 persone sarebbero dovute essere divise tra 27 Paesi. Si è quindi esplicitato che i migranti e anche la Guardia costiera erano tenuti in ostaggio per una trattativa con l'Europa. Non è successo però nulla, perché i 177 migranti non saranno distribuiti dall'Europa: 137 sono accolti dalla Conferenza episcopale italiana (CEI), che è sempre intervenuta in aiuto dell'Italia, 20 dall'Irlanda e 20 dall'Albania. Non so se le persone siano già in quelle Nazioni, o ancora in Italia. Di fatto, molti sono in Italia, come vediamo anche dagli spostamenti che stanno facendo all'interno del nostro Stato. E ora non interessano più: interessavano solo quando erano su quella nave. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Quindi, il problema era non l'accoglienza in Italia, perché oggi sono qui, ma avere degli ostaggi per una trattativa diplomatica con l'Europa.

Signor Presidente del Consiglio, un grande Paese e una Nazione degna di questo nome non si comporta così. Lei ha detto che non è stata una bella pagina per l'Europa. Credo anche io che l'Europa abbia sbagliato a voltarsi dall'altra parte, ma non è stata una bella pagina neppure per l'Italia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Lei, signor Presidente del Consiglio, ha giurato su una formula molto simile a quella su cui giurano i militari. I militari giurano nel seguente modo: «Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservarne la Costituzione e le leggi e di adempiere con disciplina ed onore tutti i doveri del mio Stato per la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere istituzioni». Lei, però, ha messo quegli uomini e quelle donne che così hanno giurato in un grave disagio, non salvaguardando le loro funzioni. Le leggi e la Costituzione vengono prima della volontà di qualsiasi Ministro, chiunque esso sia.

Spero si renda conto di quanto grave e destrutturante sia stata la sua assenza; una pessima figura per l'Italia, in barba al diritto internazionale, alle leggi, agli obblighi italiani e ai più elementari principi di umanità. *(Applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, illustrissimo Presidente del Consiglio, membri del Governo, intanto ringraziamo il presidente Conte per il puntuale e prezioso resoconto che ha riportato oggi in Assemblea.

Forse non tutti hanno ascoltato attentamente quello che lei, signor Presidente del Consiglio, ha detto: quando Malta coordinava un'operazione e, nel momento del bisogno e della necessità, si è tirata indietro, chi è intervenuto per salvare le vite umane è stata l'Italia. Quindi, sarebbe meglio se l'Organizzazione delle Nazioni Unite mandasse gli ispettori per indagare sul razzismo non in Italia, ma a Malta. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Diciamo le cose come stanno.

Qualcuno ha parlato di brutta figura, ma ciò che constatiamo andando in giro, dal responso dei cittadini, è che il popolo è contento di come il Governo si è comportato nella vicenda della nave Diciotti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

MALPEZZI (PD). Il consenso vi interessa!

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Non crediamo più a queste mistificazioni della realtà, perché sul tema dell'immigrazione il Governo si è mosso fin da subito in modo giusto e deciso, utilizzando fermezza e decisionismo. Su questo tema il Governo ha dimostrato anche unità di intenti. Tutti a parlare del Ministro dell'interno Salvini, ma abbiamo avuto l'ottima collaborazione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Toninelli...

CIRINNÀ (PD). In vacanza!

ROMEO (L-SP-PSd'Az). C'è stata anche la regia della Presidenza del Consiglio, a testimonianza che tutta la maggioranza... *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare che nessuno abbia disturbato l'intervento della senatrice Pinotti. Chiedo il favore di fare altrettanto con il senatore Romeo. *(Vivi applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Mi sembra che la maggioranza abbia condiviso il fatto che l'importante è salvare vite umane, che è il primo aspetto fondamentale; dopodiché si tratta di impostare una strategia e una politica per cercare di cambiare davvero l'Europa ed è quello che è stato fatto, perché comunque dei risultati ci sono. Qualcuno può non vederli e far finta che non ci siano, ma questa politica ha prodotto un risultato efficace: oggi gli immigrati non possono più sperare di prendere un barcone e arrivare in Italia come se nulla fosse. In effetti, rispetto al passato, oggi è più difficile arrivare in Italia e gli sbarchi sono diminuiti. A conti fatti, confrontando i dati degli ultimi due mesi con quelli dello stesso periodo del 2017, se a giugno e luglio del 2017 sono sbarcate 35.000 persone nel nostro Paese, a giugno e luglio del 2018 ne sono sbarcate solo 5.080, quindi 30.000 in meno. Ripeto, quindi, che i risultati si vedono, sono chiari e non si possono negare. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Tra l'altro, la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite ha dichiarato che è dimezzato il numero dei morti, a testimonianza del fatto che il vero gesto umanitario è fermare gli sbarchi: incoraggiare l'esodo significa aumen-

tare il numero di morti nel Mediterraneo e condannare la gran parte di quelli che arrivano un futuro di fame, schiavitù e delinquenza. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

È stato poi dato un segnale forte all'Unione: con questa vicenda sono emerse le vere contraddizioni di molti Paesi europei che, se a parole fanno i campioni dell'accoglienza, nei fatti non accettano poi la redistribuzione. È vero, infatti, che si può discutere sulla redistribuzione obbligatoria o volontaria, ma, anche quando era obbligatoria, stando ai dati del Viminale del 3 aprile - quando non c'era ancora l'attuale Governo, ma c'era il Governo Gentiloni - solo un terzo dei migranti arrivati in Italia, che doveva essere redistribuito negli altri Paesi, è effettivamente andato via. La maggior parte dei migranti è rimasta qui, per cui, anche quando la redistribuzione è su base obbligatoria, l'Europa si disinteressa e non c'è sanzione che tenga. Parliamo di quella stessa Europa che va poi a violare sistematicamente gli accordi siglati a fine giugno.

Additare quindi l'Italia come cattivo esempio di accoglienza, salvo poi voltarsi dall'altra parte a Ventimiglia o a La Valletta, è assolutamente assurdo. Se il messaggio è che ognuno faccia da sé, a questo punto è giusto che l'Italia si muova di conseguenza, per cui avanti così, signor Presidente del Consiglio. Avanti così con il Governo.

Aggiungo che la questione della nave Diciotti ha messo in evidenza anche le tante bufale - così noi le chiamiamo - del politicamente corretto sugli immigrati presenti sulla nave, dipinti come affamati, malati e sequestrati. Stando alle dichiarazioni virgolettate del comandante della nave risulta che: «Non c'era emergenza sanitaria», «La situazione era più che soddisfacente», «I migranti mangiano e stanno bene e non hanno la sensazione di essere sequestrati». Per di più, una volta sbarcati, da tanto che erano affamati, ben 75 su 143 rifiutano vitto e alloggio e si dileguano, con la conferma che quella degli scheletrini che scappano dalla guerra è una farsa. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

VERDUCCI (PD). Vergognati! (*Commenti del senatore Laus*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, capisco che le dichiarazioni del collega possano non essere da voi condivise, ma non comprendo il tentativo di sopraffare la voce dell'oratore.

Prego, prosegua pure, senatore Romeo. (*Commenti del senatore Faraone*).

La richiamo all'ordine, senatore Faraone. Se insiste, la espello dall'Aula. (*Commenti del senatore Faraone*). Si sieda, senatore Faraone. La richiamo all'ordine per la seconda volta.

Continui pure, senatore Romeo.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). La ringrazio, Presidente.

Allo stesso modo è pura fantasia l'ipotesi che il Ministro dell'interno abbia sequestrato i migranti. La verità è che, più passa il tempo, più si sgretola, giorno dopo giorno, il muro del politicamente corretto.

Ricordate la vicenda dell'Aquarius? Anche in quel caso sembrava che fossero tutti in difficoltà, mentre poi c'è il video di una volontaria che li mostra mentre ballano, accompagnati dall'esibizione di alcuni membri dello stesso equipaggio.

Per non parlare di alcune foto e alcuni video pubblicati... *(Commenti della senatrice Biti)*.

Signor Presidente, non si può: se la democrazia è questa... *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Devo dire che abbiamo visto contestazioni anche maggiori. *(Commenti dei senatori Malpezzi e Marcucci)*. Invito però i colleghi ad accomodarsi. Si sieda, collega Marcucci. Il Regolamento prescrive che lei stia seduto. Si accomodi, grazie.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Per non parlare di alcune foto e alcuni video pubblicati, che ritraggono uomini torturati in Libia, ovviamente per tentare di impietosire i cittadini, che una successiva verifica ha dimostrato essere immagini del 2011 e del 2014 che non riguardano assolutamente fatti accaduti in Libia. Purtroppo questo è quello che sta succedendo.

Come vedete, le panzane del politicamente corretto ormai sono state svelate e la gente non crede più a queste mistificazioni della realtà. Lo ripetiamo: la verità è che non basta farli arrivare qui da noi e poi voltarsi dall'altra parte, lasciandoli girovagare nelle stazioni, nei giardini pubblici, in preda alla criminalità organizzata, senza dare loro una vera prospettiva di vita. Meglio bloccare i flussi, come sta facendo il Governo, e lavorare affinché nasca un'Europa che crei porti sicuri in Libia e centri di identificazione in Africa, per fare in modo che arrivino qui i veri profughi, le persone che davvero scappano dalla guerra e hanno bisogno del nostro sostegno. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

A tale proposito siamo contenti e felici... *(Commenti del senatore Comincini)*

Senatore Faraone, capisco che sia...

LAUS *(PD)*. Non è Faraone!

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Chiedo scusa, ma prima era lui.

PRESIDENTE. Senatore Romeo, si rivolga alla Presidenza e all'Assemblea.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Concludo, Signor Presidente.

Siamo dunque contenti che il Governo stia lavorando ad un progetto Africa, come è stato annunciato dal ministro Salvini, elaborato insieme ai privati, per aiutare i giovani africani a casa loro. *(Commenti della senatrice Bellanova)*, al costo di 8,5 euro al giorno, con un bel risparmio rispetto ai 35 euro spesi oggi per coloro che arrivano in Italia. *(Commenti della senatrice De Petris)*.

Quindi, per concludere, siamo soddisfatti della politica, bisogna andare avanti con coraggio, con determinazione e coerenza, che sono le cose che alla fine ci chiede la gente, anche perché la gente stessa, il popolo, i cittadini dicono che quando si è nel giusto bisogna andare avanti: *vox populi, vox Dei*. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi per il tentativo di far svolgere liberamente tutti gli interventi.

È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, la ringraziamo per la ricostruzione puntuale dei fatti, degli orari e delle date, tuttavia, come vedrà, l'aspetto politico generale lascia molto perplesso il Gruppo di Forza Italia.

Condividiamo una politica di maggiore fermezza sul fronte dell'immigrazione, che fa parte delle politiche che abbiamo attuato quando abbiamo avuto ruoli di Governo e delle proposte con le quali ci siamo presentati alle elezioni. Abbiamo ritenuto, colleghi del Partito Democratico, un errore spendere 5 miliardi di euro all'anno per politiche demagogiche di accoglienza, quando abbiamo fasce di popolazione italiana - lo dico senza demagogia - che hanno urgenze che non vedono risposte da tempo. Noi di Forza Italia nella scorsa legislatura abbiamo chiesto e ottenuto un'indagine conoscitiva sulle organizzazioni non governative, qualche collega residuo della precedente legislatura lo ricorderà, che determinò un'inversione di tendenza rispetto alle scorribande eccessive delle ONG.

Prima ho ascoltato il presidente Grasso sulla magistratura: essendo Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che dunque si occupa delle autorizzazioni a procedere, non voglio intervenire sulla vicenda della procura agrigentina, per ragioni di ruolo. Presidente Grasso, ho letto però questa mattina sui giornali che il procuratore della Repubblica di Genova, pur avendo inchieste molto più urgenti da fare, rilascia un'intervista al giorno per spiegare alla Lega come deve pagare e saldare i debiti e altre cose. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*). Parlo di Genova per non parlare di Agrigento per ragioni che potrebbero investire la nostra Giunta.

Il procuratore Cozzi da fare ne ha, presidente Grasso. Lei che ha fatto riferimento a suoi ex colleghi, gli faccia una telefonata; mi pare che a Genova di cose da indagare ce ne siano; ogni giorno un consiglio, un'istruzione: si paga così, comprare i lingotti, fate quest'altro... Sembra un consulente finanziario, non un procuratore della Repubblica italiana. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Quindi, come dire, "parlo a suocera" perché loro intendano o viceversa.

Per quanto riguarda la sua ricostruzione, presidente Conte, io mi sono anche recato a Rocca di Papa il 3 settembre perché, conoscendo alcuni religiosi che si erano adoperati, ci sono andato, ho visto, ho visitato (dopo-diché, mentre visitavo, forse se ne stavano scappando tutti). È un luogo - andateci - accogliente, confortevole, che era usato per esercizi spirituali, incontri di associazioni cattoliche; non era un *lager*. Ho pure detto che le cose

stavano andando bene: 34 erano andati là e 66 ci sarebbero andati; quindi, fidandomi del Governo, ho detto delle bugie. Me ne pento e me ne dolgo, perché non era così: sono tutti quanti scappati, come è stato detto, a dimostrazione che qui non ci sono *lager*. Ad ogni modo, voglio utilizzare questo tempo a disposizione per dire alcune cose che vanno fatte.

Anche oggi lei, Presidente, non ha speso particolari parole - come hanno rilevato alcuni colleghi - sul Ministro dell'interno. Circa il gruppo di Visegrád, lei ha detto che Orbán è un "cattivo". Le comunico che i membri che sorreggono il suo Governo si stanno dividendo in questi minuti al Parlamento europeo sul voto che riguarda Orbán e l'Ungheria (*Applausi dal Gruppo FI-BP*): alcuni votano come noi, ritenendo ingiusta quell'accusa; altri, invece, stanno lì pronti col palo e la forca. Si dirà: pensiamo all'Italia e non all'Ungheria, ma tutto si tiene.

Le voglio anche ricordare che ci sarà un vertice straordinario dell'Unione europea nei prossimi giorni nuovamente sull'immigrazione. Prenda esempio dal vice presidente del nostro partito, presidente del Parlamento europeo Tajani, che ha intimato ieri a Junker di andare con proposte concrete di azione contro l'immigrazione clandestina, e non fare questi vertici inutili, come quello, Presidente, della fine di giugno. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e della senatrice Faggi*). Lei tornò da Bruxelles - credo - dicendo che era tutto a posto, che l'Europa avrebbe condiviso l'accoglienza. Non vorrei che lei, che ha detto di essere bravissimo in inglese - tanto da non dover fare esami, perché parla con Trump - non avesse capito che cosa le dicevano gli altri *partner* europei che le hanno voltato la faccia nel mese di agosto! Non c'era quell'accordo. Scherzo e mi scusi: problemi di traduzione o problemi politici? A mio avviso, problemi politici perché sono certo che lei l'inglese lo conosce moltissimo, di sicuro più di me.

Credo che noi dobbiamo dare un'agenda e dei consigli al Governo; è vero, non bisogna intervenire in Libia (il Ministro della difesa è andato via); gli scarponi sul terreno, vecchia questione delicata. Noi stessi dicemmo che la guerra in Libia nel 2011 era un errore, ma dire che nessuno interverrà incoraggia le milizie, gli scontri. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Iwobi*). Ci deve essere una clausola di salvaguardia finale per evitare una guerra civile e una fuga scomposta.

Le ricordo - altro che nave Diciotti! - che ci sono almeno 10.000 terroristi tra quelli che in Libia sono pronti a partire verso l'Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Iwobi*). Oggi è il 12 settembre, non è l'11, sono passati alcuni anni, ma i problemi del terrorismo fondamentalista ancora agitano l'Europa.

Le dico allora rapidamente, Presidente, quali sono le cose da fare: anzitutto chiarire i rapporti tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Viminale sulla gestione della Guardia costiera: lei ha detto che è tutto a posto; non è stato così. Ha parlato dello scalo tecnico autorizzato da Toninelli; il Ministro dell'interno poi ha detto di restare sulla nave. Quindi, la Guardia costiera che dipende dal Ministero delle infrastrutture è un problema che ponemmo anche in Parlamento: va chiarito chi deve dare le direttive di fronte a fenomeni di questo tipo. La Solidarietà europea, come le ho già detto, non c'è stata, nonostante i suoi annunci trionfali a fine giugno. C'è l'ocasio-

ne del prossimo vertice dei Capi di Stato e di Governo; si faccia valere con sottotitoli, traduzioni simultanee e quello che vuole.

Su Malta lei ha detto, consigliato dalla sua dottrina giuridica e dai consiglieri diplomatici, che Malta non ha voluto interferire. Presidente, Malta se n'è fregata del destino di questi sventurati, in questa e in altre occasioni! (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*). Capisco il linguaggio - io non sono il Presidente del Consiglio e posso parlare in maniera un po' più colorita - ma non è che Malta non ha interferito, come ha detto più volte (me lo sono segnato): ha voltato le spalle. Lei ha detto anche della comunicazione scritta che chiedeva di intervenire, di dare un porto sicuro a La Valletta o altrove: non hanno risposto. Quindi, prendo atto che lei, con il linguaggio diplomatico che si deve a un Presidente del Consiglio, ha evidenziato la viltà di Malta. C'è la SAR di Malta; quell'area di controllo dà alla stessa Malta dei benefici di varia natura economica. Ebbene, non si possono avere i benefici e poi scaricare sugli altri tutte le disgrazie del mondo! (*Applausi dal Gruppo FI-BP e della senatrice Pizzol*). Quindi, censuriamo e biasimiamo l'atteggiamento dell'autorità maltese; si faccia valere.

Bisogna rivedere il Regolamento di Dublino - in inglese, in italiano, multilingue, ma facciamoci valere - per l'accoglienza secondaria dei profughi. Siamo a lettera morta su questo.

Bisogna rivedere la Convenzione di Amburgo - il tempo non mi consente di dilungarmi - che risale agli anni Settanta, quella per la ricerca ed il soccorso in mare. Il soccorso in mare è stato regolato quarant'anni fa, quando non c'erano i trafficanti di clandestini che simulavano o creavano le tragedie marine per essere trasportati da altri Paesi. Apra un tavolo per rivedere la Convenzione del mare da cui dipende l'azione della Guardia costiera, i soccorsi dovuti e non dovuti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

C'è poi il problema di Frontex. Io ogni volta leggo sui giornali che l'Unione europea annuncia nuove unità per la polizia di confine europea (come ha fatto anche l'altro ieri parlando di 10.000 uomini): sarebbero uomini e donne in più. Si faccia valere: se è confine d'Europa il confine del mare, che l'Europa organizzi interventi migliori.

Per quanto riguarda la missione militare Sofia, lo dico al Ministro della difesa, è servita a trasportare clandestini. Avete chiesto che gli sbarchi di quella missione non fossero solo in Italia. Vi hanno risposto di no perché non contate nulla a livello internazionale e quindi vi dicono «stiamo tutti nel mare» ma poi gli sbarchi si fanno in Italia! Si faccia valere. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Per quanto riguarda il piano per l'Africa, l'altro giorno la Cina, in un vertice tra la Cina e l'Africa, ha annunciato - queste sono le immagini - 60 miliardi di investimenti in Africa che diventeranno 120. L'Europa che fa? Si è parlato di un "piano Marshall"; mi consenta di dire un «piano Berlusconi» perché fu il Governo Berlusconi a dire: stanziamo soldi perché i profughi restino lì e non partano. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Il ministro Moavero, qualche giorno fa, ha dovuto citare in audizione il Trattato di amicizia italo-libico del 2008: chi era il Presidente del Consiglio che ha fatto la politica dell'amicizia, del blocco delle partenze e degli

investimenti in Africa? Faccia un esame in italiano e risponda correttamente, non le darò consigli.

Infine, per quanto riguarda la situazione della Libia, un intervento è giusto: ci sono terroristi, c'è un disastro. Anche oggi leggevo un'intervista dell'ineffabile rappresentante dell'ONU. Quello precedente, Bernardino León, ad un certo punto ha lasciato l'incarico all'ONU e si è fatto assumere da un fondo sovrano di un Paese arabo perché veniva pagato di più. Ora c'è un altro rappresentante dell'ONU che non so cosa farà da grande ma che oggi in un'intervista si è chiesto come si possano fare le elezioni a dicembre in Libia. Noi vorremmo che in tutto il mondo si votasse sempre, ma dove li fanno i seggi? Nei *bunker*, con le sparatorie? Come si vota, con un tiro a segno? L'ONU sia realista e invece di dare lezioni all'Italia sul razzismo che non c'è, si occupi dei tanti personaggi che lascia agire a piede libero nel contesto mondiale! (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

Pertanto, Presidente: Dublino, Malta, Amburgo, Frontex, Sofia, piano per l'Africa (non lo chiamate «piano Berlusconi» perché penso che vi metterebbe in difficoltà, chiamatelo come volete). Molti si interrogano su cosa fosse il piano Marshall, non tutti lo sanno. Non sanno nemmeno dov'è Matera, figuriamoci se sanno cos'è il piano Marshall, non pretendiamo. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*).

Lei l'esame di inglese lo avrebbe superato, il suo Governo l'esame di qualità non lo supererà. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrocelli. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Signor Presidente, la ringrazio sinceramente per essere venuto a riferire sulla vicenda della nave Diciotti oggi al Senato. Ho apprezzato molti punti del suo discorso. In particolare vorrei sottolineare che ho apprezzato l'attestato di stima che lei ha fatto nei confronti della nostra Guardia costiera, che ha lavorato bene, merita di essere considerata e lei lo ha fatto giustamente nel suo discorso.

Sulla vicenda Diciotti, cari colleghi, hanno parlato tutti. Tutti si sono espressi. Molti sono stati riportati dai *media* nazionali ed internazionali, ma io vorrei cominciare il mio intervento con una riflessione che viene da una voce che non ha avuto, purtroppo, molta enfasi: la voce della comunità Eritrea in Italia.

La comunità eritrea in Italia si è espressa con un comunicato stampa - datato, se non vado errato, 26 agosto - nel quale ha detto chiaramente che era molto dispiaciuta per quello che stava accadendo a bordo della nave italiana, ma era soprattutto dispiaciuta perché stava assistendo alla consueta strumentalizzazione politica delle persone ospitate su quella nave. Il rappresentante della comunità eritrea, conoscendo bene la realtà del fenomeno migratorio via mare, visto che da anni tentano di interpretarlo per quello che realmente rappresenta, ha ribadito che la denuncia del traffico di esseri umani rischiava, ancora una volta, di essere inascoltata; fino al caso della nave Diciotti, rispetto al quale i politici, ma anche i *media* italiani, avevano

preferito dare voce a coloro che vogliono tenere aperti i porti per aumentare i numeri dell'esodo dell'immigrazione clandestina. La stessa comunità eritrea ricordava che - spesso e volentieri - hanno provato a lottare strenuamente - e si impegnavano a continuare a farlo - affinché in Italia i loro concittadini potessero entrare per vie legali, ove è consentito dal diritto internazionale, e a fare di tutto perché venissero fermate le morti in mare.

La riflessione che voglio sottoporre a lei, signor Presidente del Consiglio, è che credo che il Parlamento e il Senato in particolare abbiano un obiettivo sopra ogni altro: quello che non si verifichi mai più un caso Diciotti. È un obiettivo che ritengo tutti i Gruppi politici condividano, così come lo condivide ogni cittadino italiano. Ma per non avere più un caso Diciotti bisogna necessariamente sviluppare le conseguenze che tale affermazione comporta. Non avere più un caso Diciotti dal mio punto di vista significa fermare il traffico di esseri umani: fermare il traffico di persone che non significa fermare le persone. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Non avere mai più un caso Diciotti significa fermare l'immigrazione illegale, non i migranti. Ma come possiamo arrivare a questo? Innanzitutto occorre riuscire a realizzare, per affrontare la questione dell'attuale situazione in Libia, una conferenza in Italia (molto probabilmente, com'è stato detto, potrebbe essere realizzata a Sciacca, in Sicilia) che possa porre le basi di un progetto per la creazione di un nuovo Stato libico. Il nuovo Stato libico è l'unica strada che permette di stroncare il *racket* gestito dalle milizie. Stroncare il *racket* gestito dalle milizie significa anche ricostruire forze armate libiche unitarie; significa anche potenziare il lavoro della Guardia costiera libica, e su questo almeno il Senato e la Camera dei Deputati hanno dato un contributo con l'approvazione dell'utilizzo di nostre imbarcazioni a sostegno della Guardia costiera. Soprattutto significa rendere finalmente la costa libica un porto sicuro, in maniera tale che si possa bloccare fin dall'inizio la partenza in osservanza delle convenzioni internazionali.

In questi giorni, tra l'altro, ho notato che l'Italia si è lasciata andare a un meccanismo, che definisco della «TV del dolore», sperimentato per la prima volta in Italia durante la tragedia di Vermicino, quando il piccolo Alfredo Rampi morì nel pozzo. Da quel momento in poi i *media* italiani si sono lasciati andare a una descrizione del dolore, spesso e volentieri a mio modo di vedere, "pelosa". In questi giorni molti giornali italiani si sono lasciati andare a questo meccanismo, riportando le storie di alcuni degli esseri umani che erano sulla nave Diciotti. Un autorevole quotidiano nazionale ha riportato la testimonianza di una di queste persone, che dichiara essere arrivato su un barcone a seguito del pagamento di circa 10.000 euro, ottenuti con la vendita della casa materna e con il contributo degli zii che vivono in Svizzera. Dice questa persona di sentirsi in debito nei confronti dei suoi zii, che hanno contribuito con il pagamento ad un noto trafficante eritreo di 2.000 euro, in prima battuta, e poi di altri 8.000. Nell'articolo del quotidiano italiano si utilizza questa narrazione per far leva ancora sul meccanismo del dolore, che serve a trasfigurare la realtà.

Quello che il Governo italiano sta facendo e che tutti i Governi dell'Unione europea dovrebbero fare è trovare un meccanismo automatico, consolidato ed efficace per impedire che questi criminali, i trafficanti di es-

seri umani che hanno base in Libia, in Eritrea e in altri Paesi del continente africano, possano permettersi di sfruttare la disperazione delle persone.

Sono d'accordo con quanto diceva il Presidente del Consiglio: l'obiettivo è proprio quello e si può raggiungere soltanto con una concertazione internazionale e la concomitante azione di alcuni eventi che in queste settimane stanno accadendo. Primo fra tutti, finalmente, il Trattato di pace, auspicato da decenni, tra Etiopia ed Eritrea. E sono altre le condizioni che potranno permettere al nostro Governo di operare in maniera efficace e di provare a imporre all'Unione europea, che deve procedere in maniera concorde con gli interessi dei Paesi che la compongono, di bloccare le emergenze migratorie.

Ritengo non sia utile una militarizzazione dei confini europei, così come proposto da un autorevole esponente del Governo tedesco nelle scorse settimane e poi ripreso da Juncker. Ritengo piuttosto che occorra lavorare in maniera condivisa per un ricollocamento automatico ed obbligatorio delle persone che chiedono giustamente - perché ne hanno diritto - l'asilo in Europa: automatico e obbligatorio significa che devono accettarlo tutti i Paesi dell'Unione europea, Slovacchia, Ungheria e Italia comprese. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Non c'è altra soluzione che dare ad oggi la possibilità allo Stato libico di fermare i flussi migratori direttamente in partenza. Come possiamo riprendere in mano la situazione libica, con un nostro contributo e con l'organizzazione di una conferenza internazionale? Credo di essere d'accordo con chi ha detto che, in primo luogo, bisogna necessariamente parlare con tutti gli attori coinvolti, considerando i rischi che questo comporta; in secondo luogo, occorre provare a procedere alla trasformazione delle milizie armate in organizzazioni politiche che rappresentino legittimamente gli interessi del popolo libico. (*Applausi del senatore Airola*).

Da ultimo, signor Presidente del Consiglio, voglio ricordare che la Libia ad oggi non ha ancora sottoscritto la Convenzione di Ginevra sullo *status* dei rifugiati. Senza la sottoscrizione di quella Convenzione da parte del Governo libico nei prossimi mesi, diventa praticamente impossibile che il riconoscimento dello *status* di rifugiato venga effettuato direttamente nel Paese da cui si originano i flussi e poi attribuito al Paese che deve ospitarli. I Paesi devono accogliere questi flussi, quando sono legittimamente necessari e previsti dalle convenzioni internazionali, ma dobbiamo fare in modo che i Paesi di partenza abbiano gli strumenti per poterlo fare. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, ovviamente ho chiesto di intervenire alla conclusione di questo dibattito. Io devo testimoniare che l'at-

teggimento della Presidenza nei confronti di questo Gruppo è assolutamente inaccettabile, includendo la sua interpretazione o la sua invenzione di articoli del Regolamento che non esistono. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Io sollevorò tale questione di fronte al Consiglio di Presidenza. Non possiamo prendere lezioni da chi ha occupato i banchi del Governo e della Presidenza. Non accettiamo queste lezioni! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, a che titolo sta parlando?

MARCUCCI *(PD)*. A nome del Gruppo PD.

PRESIDENTE. Va bene. La ringrazio della sua segnalazione, presidente Marcucci. *(Proteste dal Gruppo PD)*.

MIRABELLI *(PD)*. Ma lo fa parlare?

PRESIDENTE. Ho chiesto a che titolo sta parlando e non lo ha ancora detto.

La ringrazio, però, senatore Marcucci. *(Il senatore Marcucci fa cenno di voler intervenire)*.

Deve rivolgersi all'Assemblea, però, senatore Marcucci.

MARCUCCI *(PD)*. L'ho detto già all'Assemblea.

Comunque, signor Presidente, ella non deve arrogarsi il diritto d'inventare il Regolamento. Non è possibile, per la dignità di quest'Assemblea! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La ringrazio. Non so a cosa faccia esattamente riferimento quanto ad inventare il Regolamento.

MARCUCCI *(PD)*. Il senatore Morra è in piedi! Lo mandi a sedere come ha fatto con noi. Usi lo stesso metro.

PRESIDENTE. Adesso vuole riprendere la parola? O lascia che parli io?

Mi sembra che il compito della Presidenza sia quello di prevenire disturbi e assicurare che ciascuno possa parlare.

MARCUCCI *(PD)*. Sono in piedi, Presidente, li faccia sedere! *(Il senatore Marcucci indica alcuni senatori nell'emiciclo)*.

PRESIDENTE. Adesso la pregherei di ascoltare. Lei ha chiesto d'intervenire e mi sembra di averle dato la parola. Vuole una risposta o non la vuole?

Non c'è stata alcuna invenzione. Le ricordo che l'articolo 85, sul posto degli oratori, così recita: «Gli oratori parlano all'Assemblea dal proprio seggio e in piedi». Questo articolo è stato sempre interpretato nel senso che,

poiché in piedi si interviene, nel resto delle occasioni si sta seduti. Una interpretazione costante! Costante!

Comunque, spetta al Presidente, e lei l'ha visto, essere imparziale.

MARCUCCI (PD). Allora li faccia sedere.

LAUS (PD). Alzatevi! Alzatevi! (*Alcuni senatori del Gruppo PD si levano in piedi*).

PRESIDENTE. Presidente Marcucci, stia tranquillo. Io posso assicurarle che se qualcuno in futuro disturberà un suo intervento sarò altrettanto severo nel consentirle di intervenire. Vale per lei come vale per tutti.

Svolgimento di interrogazioni (ore 11,13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00014 sulla prevista nuova normativa relativa ai certificati di efficienza energetica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CRIPPA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il meccanismo dei cosiddetti certificati bianchi, come gli altri strumenti di promozione dell'efficienza energetica, è volto a stimolare interventi virtuosi di risparmio energetico nonché di efficientamento dei processi produttivi e delle infrastrutture.

Ciò rappresenta un vantaggio per tutto il sistema Paese, ivi compresa l'intera platea dei consumatori. Infatti l'efficienza energetica contribuisce contemporaneamente al raggiungimento degli obiettivi di: riduzione dei costi energetici, riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento della sicurezza energetica oltre a costituire un fattore di grande stimolo della crescita sostenibile.

Il meccanismo dei certificati bianchi è disciplinato da decreti interministeriali MISE-MATTM, i quali fissano periodicamente per i distributori di energia elettrica e gas gli obiettivi nazionali di efficienza da raggiungere, nonché le modalità di riconoscimento dei certificati stessi corrispondenti al risparmio prodotto, che vengono commercializzati attraverso una piattaforma di scambio gestita dal Gestore dei mercati energetici (GME).

L'ultimo decreto di definizione degli obiettivi e delle modalità è dell'11 gennaio 2017. Sul punto si osserva che tale meccanismo aveva dato chiari segnali di difficoltà nella capacità di raggiungere gli obiettivi di efficienza prefissati e aveva registrato fortissimi aumenti di prezzo, senza vantaggi per la politica dell'efficienza energetica e con un impatto negativo sui prezzi dell'energia elettrica e gas.

I maggiori oneri sostenuti dai distributori per l'acquisto dei certificati sono stati altresì riconosciuti dall'Autorità per l'energia. In particolare, la ca-

pacità di generazione annua di certificati bianchi ha subito una progressiva riduzione rispetto alle previsioni elaborate al momento della definizione degli obiettivi, poi confluiti nel decreto interministeriale 11 gennaio 2017. Su questo può aver avuto un'incidenza il ritardo nell'emanazione e nell'entrata in vigore del decreto 11 gennaio 2017.

Sul tema hanno avuto effetto anche gli esiti di indagini della magistratura su casi di emissione indebita di certificati bianchi legati alle cosiddette schede standardizzate, che nel 2017 hanno portato all'annullamento dell'emissione di un volume cospicuo di certificati.

L'incrementata attività di controllo da parte del Gestore dei servizi energetici (GSE) sugli interventi eseguiti tramite schede standardizzate ha rilevato diffuse inadempienze e ha determinato un incremento elevato di respingimento delle domande presentate negli ultimi mesi, con annullamenti in autotutela di approvazioni già rilasciate, a partire dalla fine di giugno 2017, con un effetto di ulteriore riduzione dei certificati emessi.

In questo contesto, nel corso del 2017 e nei primi mesi del 2018 il prezzo degli scambi di certificati bianchi avvenuti sul mercato regolato è salito di circa il 130 per cento: da un prezzo medio ponderato di 206,67 euro della sessione del 6 giugno 2017 a 479 euro nella seconda sessione di febbraio 2018.

In base ai criteri riportati nella deliberazione dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) del 15 giugno 2017 (435/2017/R/EFR), che definisce il valore di rimborso dei certificati bianchi da concedere ai soggetti obbligati per l'adempimento all'obbligo, alla fine del mese di febbraio il contributo tariffario stimato per l'anno 2017 risultava pari a circa 312 euro a certificato bianco. Tale valore, che eccedeva di oltre 120 euro il contributo tariffario concesso per il 2016, era destinato a salire ulteriormente e in modo totalmente slegato da un eventuale aumento del costo di produzione del risparmio e dai valori su cui erano state effettuate a suo tempo le scelte di investimento. La volatilità eccessiva dei prezzi stava, peraltro, frenando investimenti in grado di generare nuovi risparmi; dunque, la fluttuazione del prezzo, proprio perché percepita come eccessiva, stava anche mostrandosi inefficace nel riportare il sistema in equilibrio.

Questa situazione era stata segnalata più volte dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per l'energia, cui era stato chiesto di valutare l'andamento del mercato e comunque, nelle more, di dare attuazione ai decreti interministeriali che, nel riconoscere all'Autorità il compito di definire il rimborso tariffario a favore dei distributori, prevedevano che questo fosse fatto nell'ambito di un valore massimo di riconoscimento. La previsione di porre un tetto massimo, soprattutto in una fase di mercato perturbato, avrebbe avuto l'effetto di frenare la rincorsa dei prezzi, ferma restando la necessità anche di altri interventi. L'Autorità per l'energia ha fornito una valutazione sull'andamento del mercato che non rilevava fenomeni atipici, mentre ha ritenuto di non definire un vero tetto al riconoscimento tariffario, che sostanzialmente seguiva l'andamento del mercato.

A fronte di nuovi e ingiustificati rincari, di concerto con il Ministero dell'ambiente, è stato ritenuto necessario un intervento finalizzato a ristabilire l'equilibrio tra domanda e offerta di titoli e a raffreddare la spirale dei

prezzi, anche attraverso una diversa frequenza delle sessioni di scambio. Il solo annuncio del decreto correttivo agli inizi dell'anno 2018, accompagnato dal confronto con gli operatori coinvolti sulle misure in elaborazione, ha contribuito a calmierare le fluttuazioni di mercato, garantendo un effetto positivo sul contenimento degli oneri sulle tariffe dell'energia. I valori medi di scambio sono scesi progressivamente da 479 euro (febbraio 2018) a 350 euro (marzo 2018), per arrivare a 253 euro (giugno 2018). Tale valore di scambio è stato poi confermato nella sessione del 17 luglio 2018, la prima successiva all'entrata in vigore del decreto. Il provvedimento, dopo il parere favorevole dell'ARERA (delibera dell'11 aprile 2018) e l'intesa della Conferenza unificata, è stato emanato in data 10 maggio 2018, è stato registrato dalla Corte dei conti il 22 giugno 2018 ed è entrato in vigore il giorno 11 luglio 2018.

Le altre modifiche introdotte, soprattutto sul lato dell'offerta, saranno oggetto di un attento monitoraggio, in quanto hanno bisogno di tempi maggiori per esplicitare gli effetti attesi. Quanto ricostruito risponde alla prima osservazione dell'interrogante, relativa alla mancanza dei motivi di urgenza per l'emanazione delle nuove disposizioni. Naturalmente il Governo mantiene un monitoraggio attivo sull'evoluzione del meccanismo e potrà sempre intervenire per apportare modifiche al sistema.

Riguardo alla definizione del valore massimo di riconoscimento, evidenzio che lo stesso fosse necessario, tanto che sia il decreto del 2017, sia il precedente decreto lo prevedevano esplicitamente, dando mandato all'Autorità di attuarlo. Si sottolinea, inoltre, che tale valore si applica al sistema nella sua interezza e non esclusivamente ai grandi inquinatori.

Riguardo ai temi criticati del nuovo decreto, ritengo più equilibrato fornire una visione complessiva dei temi trattati, che vanno a favore del rilancio del meccanismo secondo criteri di maggiore razionalità. Le principali novità introdotte possono essere così sintetizzate. Innanzitutto, un insieme di modifiche interviene su aspetti tecnici o metodologici in grado di promuovere l'offerta di nuovi risparmi e semplificare le istruttorie da parte del GSE. In particolare, il provvedimento prevede la modifica del concetto di addizionalità e di *baseline*, al fine di renderla coerente con quanto previsto dalla direttiva 2012/27/UE in materia di efficienza energetica. Inoltre, prevede la valorizzazione, in taluni casi, dell'energia fossile risparmiata a seguito dell'installazione di impianti a fonti rinnovabili e l'ampliamento della cumulabilità alla detassazione del reddito d'impresa riguardante l'acquisto di macchinari e attrezzature, pur prevedendo un limite volto a evitare il rischio di sovraincentivazione. Sempre al fine di promuovere l'offerta, è poi aggiornata ed arricchita la tabella contenente le tipologie di intervento ammissibili, con circa trenta nuovi interventi. Con il decreto sono inoltre state approvate otto schede per la presentazione di progetti standardizzati, tra cui alcuni dedicati all'illuminazione pubblica, alle misure comportamentali e alla mobilità sostenibile con particolare riferimento all'acquisto di flotte di veicoli ibridi ed elettrici. Si differenziano inoltre i valori di vita utile da concedere agli interventi di nuova installazione, rispetto a quelli di sostituzione. Altre modifiche riguardano le modalità di adempimento da parte dei soggetti obbligati, in particolare in termini di maggiore flessibilità temporale. Infine, ulte-

riori modifiche integrano la regolazione economica del mercato centralizzato dei certificati in modo più efficace rispetto alla situazione attuale e introducono misure minime di trasparenza sui soggetti che partecipano al mercato stesso. In particolare, è prevista l'introduzione di un valore massimo unitario di riconoscimento per il contributo tariffario concesso ai soggetti obbligati, pari a 250 euro. Tale valore è stato quantificato con riferimento all'entità media degli investimenti sostenuti nell'ambito degli interventi per i quali è pervenuta, negli ultimi anni, richiesta di incentivazione ai sensi del meccanismo dei certificati bianchi. È stata anche prevista la possibilità di bilanciare, ma a costi calmierati per i consumatori, eventuali squilibri temporanei e parziali che dovessero verificarsi tra domanda e offerta di certificati tramite un'offerta integrativa da parte del GSE, che può quindi emettere a favore dei soggetti obbligati il numero di certificati bianchi necessari al fine di adempiere agli obblighi minimi annuali già a partire dal corrente anno d'obbligo. I soggetti obbligati possono riscattare tali somme entro un tempo determinato, a fronte della presentazione dei risparmi sottesi alla quantità di titoli emessi, per mezzo di certificati da essi generati.

Ribadisco che il Ministero dello sviluppo economico, in stretta collaborazione con il Ministero dell'ambiente, continuerà a monitorare il meccanismo dei certificati bianchi al fine di valutare gli effetti e l'efficacia delle modifiche introdotte. Più in generale, posso ritenere che l'intera politica per l'efficienza energetica dovrà essere potenziata e, se del caso, anche modificata, nell'ambito della nuova programmazione integrata in materia di energia e clima, che sarà sviluppata nei prossimi mesi e in cui il Governo definirà i *target* e gli strumenti al 2030 in materia di sostenibilità, competitività e sicurezza del sistema energetico.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, vorrei far presente al signor Sottosegretario che questa interrogazione - qui c'è un aspetto politico che forse è bene sia chiarito - era stata presentata in data 29 maggio 2018, nel momento che potrei definire di "interregno", visto che era ancora in carica il precedente Governo e non sapevamo ancora se ve ne sarebbe stato uno nuovo. Dico questo perché lei, signor Sottosegretario, è venuto qui a rispondere alla mia interrogazione con un'illustrazione del decreto interministeriale preparato dall'allora ministro Calenda che - apprendo qui - è stato fatto completamente proprio dal nuovo Ministro. Ne prendiamo atto, però l'oggetto dell'interrogazione era la nostra richiesta di sospendere l'emanazione di quel decreto interministeriale, vista anche la situazione di un Governo che, di fatto, era in carica solo per gli affari correnti; bisognava evidentemente attendere il nuovo Governo e soprattutto fare in modo che una questione molto delicata e tecnicamente anche molto complessa potesse essere oggetto di una discussione anche, per esempio, nelle Commissioni competenti. Chiedo qui anche al presidente Giroto se mai sia stato presentato questo decreto interministeriale. Sono a dir poco perplessa, perché lei è venuto

qui, a nome del Governo, a dire che il decreto interministeriale non solo non è stato fermato, ma ha avuto pieno corso anche con l'insediamento del nuovo Governo, fino alla pubblicazione anche in *Gazzetta Ufficiale*.

I punti critici, oggetto della mia interrogazione, non sono cambiati; in particolare, quello che lei ha voluto anche rivendicare con enfasi come uno strumento assolutamente indispensabile, e che nei fatti è l'elemento centrale di questo nuovo provvedimento, è relativo al tetto messo al valore dei certificati bianchi. A nostro avviso è estremamente discutibile aver imposto il tetto a 250 euro con l'obiettivo, come lei ha dichiarato, di stabilire un equilibrio tra la domanda e l'offerta dei titoli di efficienza energetica, come è discutibile la possibilità di compensare solo nei due anni successivi, introducendo quindi anche un limite temporale.

In primo luogo a nostro avviso (per questo continuiamo a essere assolutamente in disaccordo con questo decreto interministeriale) è assolutamente sbagliato stabilire un tetto al prezzo massimo di scambio, perché il provvedimento nasce di fatto per favorire i grandi inquinatori e non incentiva certamente i soggetti virtuosi a effettuare investimenti in efficienza energetica. L'emissione dei certificati bianchi negoziabili era invece lo strumento che si era scelto di mettere in campo proprio per premiare i soggetti virtuosi e incentivare gli investimenti in efficienza energetica. La stessa questione riguarda l'aumento a due anni del tempo massimo per adempiere agli obiettivi minimi di efficienza.

Al di là delle questioni tecniche, torno a ribadire che trovo veramente grave che si sia preso quel decreto interministeriale, che il precedente Governo stava elaborando alla fine del suo mandato, e che il nuovo Esecutivo, che sostiene sempre di essere il Governo del cambiamento, lo abbia adottato senza modificarlo minimamente e soprattutto senza aver messo al corrente le Commissioni competenti.

Per questo, ovviamente, non solo non sono soddisfatta, ma penso anche di esprimere una forte censura verso questo atteggiamento del Ministero dello sviluppo economico. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00170 sul ruolo dell'Italia nel processo di pacificazione tra Eritrea ed Etiopia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PICCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, la collocazione geografica del Corno d'Africa ha da sempre conferito a tale regione una notevole rilevanza strategica, accompagnata da una tradizionale instabilità. La situazione di "né guerra né pace" tra Etiopia ed Eritrea ha costituito per lunghi anni uno dei fattori di criticità, risultando un ostacolo alla stabilità politica ed allo sviluppo regionale.

La recente nomina del nuovo *premier* etiope Abiy Ahmed, il più giovane *leader* africano, ha costituito un elemento di svolta. Abiy ha impresso una decisa spinta riformista, sia all'interno dell'Etiopia sia a livello regionale, volta tra l'altro ad una normalizzazione delle relazioni con l'Eri-

trea. A tal proposito, la decisione di applicare pienamente l'accordo di Algeri del 2000 e le disposizioni della commissione arbitrale per la demarcazione del confine con l'Eritrea ha fornito il primo determinante impulso verso la riconciliazione. A seguito di una missione ad Addis Abeba di una delegazione governativa eritrea di alto livello guidata dal consigliere politico del presidente Afewerki, Yemane Ghebreab, e dal ministro degli esteri Osman Saleh, il primo ministro Abiy si è recato in visita ad Asmara lo scorso 8 luglio. Durante la visita, nella quale si sono avute manifestazioni popolari di giubilo senza precedenti, i due *leader* africani hanno convenuto di ristabilire le relazioni diplomatiche e di inaugurare una fase di cooperazione a tutto campo. La visita di Abiy ad Asmara è stata ricambiata da quella del presidente eritreo Afewerki ad Addis Abeba. I due *leader* congiuntamente hanno ribadito l'impegno a stabilire un partenariato completo e mutualmente vantaggioso ed hanno presenziato alla storica cerimonia di riapertura dell'ambasciata eritrea ad Addis Abeba. Inoltre, proprio ieri, i due *leader* hanno preso parte alla cerimonia con la quale è stato riaperto il confine fra Etiopia ed Eritrea, chiuso da anni di guerre.

Gli elementi costitutivi di questo inedito scenario sono racchiusi in una dichiarazione di pace e amicizia. Tale documento, firmato congiuntamente dai due *leader*, si basa su cinque punti programmatici: formalizzazione della fine del conflitto; promozione di una stretta cooperazione in ambito culturale, sociale, economico, politico e di sicurezza; ripresa dei rapporti diplomatici e ripristino del commercio, delle comunicazioni e dei collegamenti; rispetto dell'Accordo di Algeri sui confini; cooperazione in ambito regionale a favore della pace e dello sviluppo. Una Commissione mista, presieduta dai due Ministri degli esteri, è stata incaricata di attuare le disposizioni della predetta dichiarazione di pace.

L'effettiva attuazione delle disposizioni contenute nella dichiarazione segnerebbe una svolta storica nei rapporti tra Etiopia ed Eritrea, determinando l'uscita di quest'ultima dall'isolamento regionale degli ultimi anni e la conseguente crescita degli scambi commerciali, premessa fondamentale anche per l'avvio di dinamiche di sviluppo che potrebbero condurre, specie in Eritrea, alla diminuzione dei flussi migratori verso l'Europa.

La positiva dinamica tra Addis Abeba e Asmara sta generando importanti conseguenze anche sul piano internazionale e regionale. Infatti, a suggellare la nuova fase dei rapporti tra Etiopia ed Eritrea, il primo ministro Abiy ha richiesto al segretario generale delle Nazioni Unite Guterres, in visita ad Addis Abeba lo scorso 9 luglio per un incontro con i vertici dell'Unione africana, di farsi anch'egli promotore della revoca delle sanzioni verso l'Eritrea. Parallelamente, la delegazione etiope, capovolgendo radicalmente la storica posizione di Addis Abeba di chiusura sul *dossier* sanzionatorio, ha promosso un'analoga iniziativa a New York, nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che sarà chiamato a discutere formalmente la questione nel mese di novembre.

A livello regionale, i positivi sviluppi degli ultimi mesi hanno già iniziato a produrre rilevanti effetti sull'intero Corno d'Africa, a partire da un rinnovato dialogo tra Etiopia, Eritrea e Somalia. Si tratta di un'accresciuta interlocuzione che ha condotto, in primo luogo, alla storica visita ad Asma-

ra, alla fine dello scorso luglio, del presidente somalo Mohamed Abdullahi Mohamed, primo Capo di Stato somalo a recarsi in Eritrea dall'indipendenza del Paese. La ripresa delle relazioni diplomatiche, suggellata anche dalla firma di una dichiarazione di amicizia, ha aperto una nuova fase nei rapporti tra Asmara e Mogadiscio.

Tale positiva dinamica si è arricchita nei giorni scorsi a seguito della visita congiunta del *premier* Abiy e del Presidente somalo, entrambi in visita ad Asmara per colloqui con il capo di Stato Afewerki. Tale incontro ha condotto alla firma di un accordo tripartito che prevede l'avvio di una collaborazione in campo politico, economico, sociale e culturale, nonché in quello della sicurezza, anche attraverso l'istituzione di una Commissione congiunta di alto livello per coordinare gli sforzi nel quadro degli obiettivi dell'accordo.

È indubbio che tale processo, dagli esiti comunque non del tutto scontati, potrà generare molteplici benefici, in primo luogo avviando dinamiche di sviluppo economico che potrebbero incidere su tutta la regione e diminuire i flussi migratori in partenza. In secondo luogo, la collaborazione regionale nel settore della sicurezza potrebbe consentire un miglior coordinamento in Somalia nel contrasto al terrorismo di Al Shabaab e Daesh.

Per l'Italia, il Corno d'Africa costituisce da sempre una fondamentale priorità strategica. I trascorsi storici dei legami con Etiopia ed Eritrea conferiscono alle relazioni tra l'Italia e i due Paesi una dimensione di alto profilo e di speciale amicizia che, nelle numerose occasioni di interlocuzione, è stata ampiamente riconosciuta dalle controparti. Giova ricordare che la prima visita del presidente Mattarella in Africa si è svolta proprio in Etiopia nel marzo 2016 e che abbiamo mantenuto attivi i canali di dialogo con l'Eritrea, malgrado l'isolamento del Paese.

Come già sottolineato dal vice ministro Del Re al vice ministro etiopico Hirut Zemene nel corso dei colloqui bilaterali avvenuti a Bruxelles lo scorso luglio, l'Italia incoraggia e sostiene questo nuovo processo, da cui trarranno sicuramente beneficio i due popoli. Anzitutto, il nostro Paese riserva al processo di riconciliazione tra Etiopia ed Eritrea la più alta attenzione dal punto di vista politico e intende avallare e sostenere gli sviluppi in corso con una serie di iniziative concrete. A tal fine, il presidente del Consiglio Conte ha rivolto al *premier* Abiy un invito a venire in Italia in visita ufficiale anche per meglio individuare quegli ambiti in cui il nostro Paese potrà sostenere la normalizzazione dei rapporti tra i due Stati.

In secondo luogo, è in programma un rafforzamento delle attività sostenute dalla cooperazione italiana nei due Paesi, individuando, insieme alle controparti etiopi ed eritree, quelle specifiche iniziative volte al consolidamento del processo di distensione in atto.

Viviamo una fase storica senza precedenti per il Corno d'Africa, in cui possono prevalere assetti di pace e progresso socio-economico. Si tratta di un cammino complesso, cui l'Italia è pronta a contribuire con iniziative in ambito europeo. A Bruxelles le iniziative del nostro Paese si sono sempre caratterizzate per promuovere una migliore comprensione dell'importanza di intervenire in Africa, e ancor più nel Corno d'Africa, per combattere le cau-

se dell'instabilità - fragilità istituzionali, terrorismo, traffici illeciti, povertà - e favorire l'avvio di dinamiche di sviluppo.

L'Italia, che tra i Paesi membri dell'Unione europea esercita nel Corno d'Africa un ruolo primario, non mancherà di intensificare i propri sforzi a favore della stabilità e dello sviluppo della Regione, nel solco di un radicato impegno che desideriamo estendere e intensificare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

URSO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il rappresentante del Governo per aver scelto questa sede per rispondere all'interrogazione da me presentata, che risale a giugno scorso.

Sono soddisfatto di come il Sottosegretario ha descritto l'evolversi della situazione, ma sono francamente perplesso per quello che in questi mesi - come ci è stato appena riferito - il Governo in carica ha fatto. Al di là dell'incontro a Bruxelles di un Vice Ministro e dell'invito fatto al *Premier* etiopese, che ci è stato ora annunciato, non ci è stato detto quello che di concreto è stato fatto, né ciò che di concreto si intende fare. Per questo offro quindi qualche suggerimento in questa sede.

In primo luogo, si tratta ovviamente di capire qual è l'atteggiamento del Governo italiano - dato che sediamo all'interno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - in merito alle richieste del Governo etiopese di eliminare le sanzioni nei confronti del Governo eritreo. Il Governo in questa sede non si è espresso, ma in quella sede dovrà farlo.

In secondo luogo, parliamo di un territorio per noi fondamentale, non soltanto per l'importanza che ha dal punto di vista storico e culturale, ma anche in relazione al flusso di immigrati provenienti da quella terra e al pericolo terroristico che viene soprattutto da esponenti somali in Italia. C'è quindi il tema del contrasto all'immigrazione clandestina e al fondamentalismo terrorista, oltre al discorso riguardante le nostre imprese. Mi pare che proprio ieri, ad esempio, da parte del Ministero degli affari esteri sia stata sottolineata l'importanza di alcuni investimenti finanziati in Etiopia.

Le pongo a questo punto alcune domande, signor Sottosegretario.

Perché, con una delibera del CIPE, non estendete il fondo per i Paesi in crisi, costituito nella scorsa finanziaria presso Invitalia, affinché possa agire a sostegno delle imprese italiane anche in quel territorio? Mi riferisco, soprattutto, al territorio più difficile, all'Eritrea e alla Somalia, visto che in Etiopia agisce già la SACE (Cassa depositi e prestiti). Ripeto, sarebbe sufficiente anche una semplice delibera del CIPE e sarebbe un segnale ben accetto in quel territorio.

Perché non chiedete all'Unione europea di realizzare un Economic Partnership Agreement con il Corno d'Africa, dato che è l'unica area dell'Africa in cui non esiste ancora? Potete chiederlo all'Unione europea e in questo modo, vale a dire con la richiesta di realizzare un Economic Partnership

Agreement con quest'area dell'Africa, il Governo italiano apparirà attivo nei confronti del Corno d'Africa.

Che cosa intendete fare affinché le imprese italiane possano utilizzare al meglio il piano di investimenti esterno dell'Unione europea nei confronti dell'Africa, attivo nelle prossime settimane?

Come intendete operare attraverso la nuova Agenzia della cooperazione, cui prima si è fatto cenno, che può intervenire in quella realtà?

Insomma, non basta descrivere la situazione, quando si parla di Corno d'Africa. Sono passati mesi e le cose accadono. Lì si sta combattendo anche una guerra geopolitica e geoeconomia, fortunatamente con l'arma della pace. Tutti noi sappiamo quanto la Cina sia aggressiva in Africa, soprattutto in Etiopia. A Gibuti è stato realizzato il porto cinese più importante, anche *offshore* militare, e l'azione di pace, credo sostenuta dagli Stati Uniti, serve anche a contrastare l'espansionismo cinese in quel territorio.

Comprendere queste dinamiche è fondamentale per un Governo che deve avere a cuore la Libia e il Corno d'Africa, come aree di prioritario interesse strategico del nostro Paese. Un po' più di azione forse è necessaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00081 sul programmato abbattimento di alberi di pregio a Matera.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PESCE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la tutela e la valorizzazione del patrimonio arboreo monumentale italiano rientrano tra le priorità che intendiamo perseguire. Si tratta di una ricchezza unica, contraddistinta dal forte legame tra identità e territori, che vogliamo far scoprire o riscoprire ai cittadini, promuovendo al meglio le zone di interesse. Ad oggi, con la recente approvazione di un ulteriore elenco (comprensivo delle 332 nuove iscrizioni relative alle aree di Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte e Sardegna) gli alberi monumentali riconosciuti in Italia sono 2.734. Gli esemplari che ne fanno parte si caratterizzano per l'elevato valore biologico ed ecologico (età, dimensioni, morfologia, rarità della specie, *habitat* per alcune specie di animali), per l'importanza ambientale, storica e culturale che rivestono in determinati contesti territoriali, per il loro stretto rapporto con emergenze di tipo architettonico, per la capacità di significare il paesaggio, sia in termini estetici che identitari.

Il recente aggiornamento dell'elenco nazionale degli alberi monumentali è stato il frutto di un'intensa attività di catalogazione, realizzata dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (MIPAAFT) in sinergia con le Regioni, le Province autonome e i Comuni, cui la legge attribuisce precisi compiti e responsabilità nella fase propositiva della procedura e di salvaguardia degli esemplari meritevoli di tutela. Rilevo al riguardo che l'articolo 7 della legge n. 10 del 2013, oltre ad esplicitare la definizione di "albero monumentale", ha istituito l'elenco degli alberi monumentali e dei boschi vetusti d'Italia, alla cui gestione provvede il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. Al fine di garanti-

re la massima tutela agli esemplari monumentali, la legge ne vieta l'abbattimento e le modifiche dei relativi apparati; solo in circostanze motivate e improcrastinabili, previa autorizzazione comunale e parere obbligatorio vincolante del Corpo forestale dello Stato, può essere consentito l'abbattimento.

Ricordo che, in attuazione del decreto legislativo n. 177 del 2016, la competenza assegnata dalla legge n. 10 del 2013 al Corpo forestale dello Stato in materia di tutela e salvaguardia degli alberi monumentali è stata trasferita, a decorrere dal 1° gennaio 2017, al Ministero che rappresento. Occorre poi tener presente che, per l'iscrizione nell'elenco in parola, i Comuni provvedono, ai sensi del decreto ministeriale del 23 ottobre 2014, al censimento degli alberi monumentali del territorio di competenza e alla trasmissione dei conseguenti esiti alle Regioni. Ad esse spetta redigere, dopo l'istruttoria di competenza, un elenco regionale di alberi monumentali da inserire, previa verifica formale, nell'elenco nazionale in questione.

Ciò posto, riguardo alla specifica fattispecie evidenziata dall'interrogante, per quanto di competenza del MIPAAFT, rilevo che gli alberi siti nella zona di riqualificazione viaria nel Comune di Matera non risultano iscritti nell'elenco nazionale degli alberi monumentali, né risulta che il Comune abbia presentato alla Regione Basilicata alcuna proposta di monumentalità per gli stessi esemplari, ai fini di un prossimo inserimento. Peraltro, da informazioni assunte dal Ministero per i beni e le attività culturali, è emerso che in sede di conferenza di servizi indetta il 7 settembre 2017 dal Comune di Matera per l'espletamento dell'*iter* autorizzativo del progetto, la soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata, in accordo con il Comune di Matera, ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'opera, prescrivendo che le essenze di pino espianate su via Lanera vengano sostituite con essenze arboree da definire in fase esecutiva con la stessa soprintendenza.

La suddetta prescrizione è stata recepita con atto autorizzativo rilasciato dal Comune di Matera - settore manutenzione urbana ufficio verde pubblico in data 24 aprile 2018, con il quale si dispone che le 86 essenze arboree da abbattere andranno sostituite con un numero totale di 430 alberature, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del regolamento di tutela del verde urbano, fatta salva la rideterminazione numerica di tali alberature a seguito della perizia integrativa e fermo restando il rapporto di uno a cinque tra gli abbattimenti e le ripiantumazioni, che dovrà essere comunque rispettato. Il reimpianto *in loco* delle prime 60 essenze arboree dovrà avvenire entro e non oltre l'autunno del 2018.

DE BONIS (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BONIS (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Governo per avere preso a cuore la vicenda, a dimostrazione della sensibilità che questo Governo mostra verso la tutela dell'ambiente. Non altrettanto si può dire circa i Comuni, uno tra tanti quello di Matera che dovrebbe dimostrare maggiore

sensibilità per la cultura del verde, anche alla vigilia di questo importante appuntamento come capitale della cultura 2019.

Abbiamo dovuto registrare che tutta la comunità si è dovuta coalizzare per impedire che un provvedimento così poco condiviso e così poco democratico per la città potesse pregiudicare l'abbattimento se non di piante monumentali, quantomeno dei pini marittimi situati in area sottoposta a vincolo paesaggistico.

È di questi giorni la notizia di un ripensamento da parte del Comune di Matera, con una variante che è stata presentata a seguito dell'attività svolta dalle organizzazioni ambientaliste locali e dai comitati cittadini, per cui ci sarà un ridimensionamento dell'opera, che probabilmente porterà anche a una riduzione dell'abbattimento delle piante.

L'impegno assunto dall'amministrazione è di curare in maniera selettiva e chirurgica l'asportazione solo delle piante un po' più compromesse, cercando di lasciare alla città l'unico polmone verde rimasto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00105 sulle iniziative di ONU e OMS pregiudizievoli per i prodotti tipici della dieta mediterranea.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PICCHI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero ringraziare gli onorevoli interroganti, poiché con il loro atto ispettivo mi consentono di illustrare le iniziative che il Ministero della salute sta intraprendendo affinché la risoluzione, che verrà adottata il 27 settembre 2018 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, possa contenere misure tali da non pregiudicare in alcun modo l'eccellenza dell'*export* agroalimentare italiano. Al riguardo, sebbene la questione coinvolga i profili di competenza di più Ministeri, è utile soffermarsi in via prioritaria sugli aspetti propri del Ministero della salute, i quali risultano indubbiamente centrali nel tema in esame.

Preliminarmente, faccio presente che l'Italia, anche dal punto di vista sanitario, si prefigge, tra i suoi obiettivi principali, quello di porre in essere azioni decisive volte ad affrontare la rilevante questione della malnutrizione in eccesso, tenendo in ovvia considerazione le influenze su di esse delle politiche economiche nonché le disuguaglianze sociali.

Posto che tale obiettivo può essere raggiunto solo attraverso la realizzazione o il rafforzamento di strategie e programmi che promuovono stili di vita salutari e la prevenzione delle malattie croniche, con speciale enfasi verso i determinanti di salute, nonché attraverso l'implementazione di strategie multisettoriali a livello nazionale e locale, l'Italia considera prioritario contrastare i fattori di rischio e promuovere i determinanti con effetti positivi, attraverso tutti i possibili investimenti in termini di prevenzione e in interventi multisettoriali, i quali coinvolgono più amministrazioni pubbliche e

la stessa società civile. Al fine di garantire tali priorità, l'Italia ha, dunque, tutto l'interesse a svolgere un ruolo importante nel quadro internazionale.

A conferma di ciò desidero far presente che, in occasione dell'High Level Meeting dedicato alla prevenzione e al contrasto delle malattie non trasmissibili, che si terrà a New York il 27 settembre, l'Italia svolgerà il ruolo di co-facilitatore insieme all'Uruguay e, per garantire il massimo supporto al Ministero degli esteri in questo ruolo strategico, il Ministero della salute ha istituito una apposita *task force* per gli affari ONU.

Già dallo scorso aprile, il Ministero della salute si è espresso sul testo in negoziato, appoggiando le politiche intersettoriali volte a promuovere stili di vita salutari, attività fisica regolare e diete sane, equilibrate e sostenibili. In questo contesto è stata espressa una posizione contraria alla demonizzazione di specifiche categorie alimentari oltre che ad ipotesi di etichettature, di avvisi e immagini volte a segnalare un pericolo correlato a specifici alimenti.

Sottolineo che per quanto riguarda le politiche fiscali in campo alimentare, la posizione italiana è orientata ad eliminare del tutto il riferimento nel testo del negoziato, o, qualora ciò non fosse possibile, ad attenuarne il significato attraverso l'uso di un *wording* che segnali la volontarietà della misura, nonché l'eventuale applicazione in conformità alle politiche nazionali. Conforta peraltro che tale posizione sia condivisa anche da molti altri importanti paesi quali Stati Uniti e Giappone.

Devo far presente, comunque, che il negoziato per la definizione del testo è ancora in corso e, anche allo stato attuale, questo Ministero continua a fornire gli elementi di competenza per supportare la scelta degli *statement* più opportuni per promuovere gli stili di vita salutari.

È opportuno segnalare che il Ministero della salute da sempre promuove, in ogni consesso internazionale, la dieta mediterranea caratterizzata da un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo, costituito principalmente da olio di oliva, cereali, frutta fresca o secca e verdura, una moderata quantità di pesce, latticini e carne, per i suoi effetti positivi sulla salute, e incoraggia produttori a mantenere la qualità eccellente dei prodotti tradizionali italiani. In linea con i più consolidati orientamenti scientifici, infatti, si è sempre considerata fondamentale la totalità della dieta e non il singolo alimento, non essendo possibile classificare gli elementi in buoni e cattivi poiché devono essere commisurati alle esigenze del singolo individuo e non giudicati nell'ambito di una semplice valutazione standardizzata.

A tal proposito si può affermare che la riduzione di particolari nutrienti, ad esempio zuccheri e grassi, attraverso l'individuazione di semplici *target* numerici, non può essere condivisa non solo perché di difficile realizzazione ma anche perché di dubbia efficacia. Ciò che bisogna combattere sono, infatti, le abitudini scorrette e non il singolo alimento.

Il Ministero della salute vuole accompagnare la popolazione verso un'alimentazione rapportata al tipo di vita che si conduce, considerando anche una serie di fattori quali età, sesso, attività fisica svolte allo stesso tempo, educando alle giuste quantità e alla variabilità delle porzioni. Non vi è dubbio che vi sia una crescente tendenza ad utilizzare indicatori che non sempre hanno una base scientifica, demonizzando anche singoli ingredienti,

come grassi e zuccheri, senza considerare che esistono tecniche di cottura che possono incidere sulla composizione degli elementi e modificarne la qualità nutrizionale. Proprio tale tendenza è quella che fa temere che possano essere penalizzati taluni alimenti che fanno parte della dieta mediterranea e che ormai sono apprezzati in tutto il mondo.

L'orientamento del Ministero della salute, perciò, è quello di evitare sistemi di valutazione basata sui meri profili nutrizionali o su rappresentazioni grafiche che pongono ingiustamente l'accento sulla composizione del singolo prodotto a prescindere dalle modalità e frequenze di consumo.

In coerenza con tali obiettivi, desidero ricordare che alla fine del 2017, nell'ambito del tavolo agroalimentare, è stato istituito presso il MISE un tavolo di lavoro a cui partecipano diverse amministrazioni, il Ministero della salute, il Ministero delle politiche agricole, il MISE stesso ed associazioni di categoria, finalizzato alla definizione di una posizione nazionale sulle espressioni sintetiche delle informazioni nutrizionali in grado di considerare le peculiarità dei prodotti nazionali e bilanciare le informazioni sugli elementi nutrizionali con un più ampio riferimento al contesto generale della dieta e dello stile di vita mediterraneo.

Il tavolo ha anche ipotizzato una proposta di modello supplementare di etichettatura nutrizionale che si configura quale contributo ad offrire alla discussione comunitaria per assicurare un'applicazione corretta ed uniforme del regolamento UE 1169 del 2011. È particolarmente importante evidenziare che tale modello, rispetto agli altri sistemi già in atto, *Nutri-Score traffic light*, si differenzia poiché non individua la classificazione degli elementi sulla base della loro formulazione in termini di energia e nutrienti negativi e positivi e non induce il consumatore a scegliere quegli alimenti che, sulla base di una particolare classificazione, risultano avere il migliore impatto sulla salute.

È utile inoltre aggiungere, con riguardo alle politiche fiscali, che sia il Ministero della salute che il MISE hanno avanzato forti perplessità sull'applicazione di eventuali tassazioni maggiorate, poiché tale approccio, privo di alcuna componente educativa verso sane abitudini alimentari, può determinare un possibile spostamento dei consumi verso prodotti più economici e di scarsa qualità nutrizionale, in particolare nell'età infantile ed evolutiva.

In conclusione, desidero assicurare gli onorevoli interroganti che il Ministero della salute, nel condividere le preoccupazioni espresse con il presente atto ispettivo, è intervenuto tempestivamente, insieme alle altre amministrazioni coinvolte, affinché il negoziato ancora in corso possa dare un rilievo primario agli interventi basati sugli stili di vita, evitando considerazioni che non sono supportate da una forte evidenza scientifica: tutto ciò al fine di valorizzare la consapevolezza dei singoli consumatori nelle proprie scelte alimentari e di evitare ingiustificate penalizzazioni per prodotti che costituiscono, con merito, l'eccellenza della produzione agroalimentare italiana. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

URSO (Fdl). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, mentre nella precedente replica mi ero dichiarato sostanzialmente deluso, stavolta devo dichiararmi entusiasta rispetto a quello che avete esposto. La nostra interrogazione nasceva dall'allarme delle associazioni di categoria, Federalimentare e Confindustria, rispetto a una notizia che era apparsa sottotraccia nel documento dell'Organizzazione mondiale della sanità (che a noi apparve talmente assurda che alcuni la definirono una *fake news*). Poi il «Sole 24 Ore» ha estratto il documento avvalorando la notizia che fornivamo in quella sede: l'allarme concreto, direi la minaccia, che quel documento preparatorio rappresentava nei confronti di prodotti di punta del nostro *made in Italy* (il prosciutto di Parma, il parmigiano Reggiano, la mozzarella o il provolone) era che potessero essere messi all'indice come prodotti poco salutari, con la proposta di introdurre misure fiscali vessatorie per scoraggiarne l'acquisto o forme di etichettatura dissuasiva, come già accade in Gran Bretagna per alcuni prodotti del *made in Italy*. Le conseguenze - il caso inglese è emblematico - dimostrano come questo allarme, a nostro avviso assolutamente ingiustificato, produca poi una contrazione drastica nelle vendite. Di qui l'allarme giustificato di imprese e di lavoratori italiani.

Il Governo in questa sede ci ha detto che sta intervenendo con misure che ritengo efficaci, che saranno adottate nella vicina giornata del 27 settembre, e ci ha illustrato la sua posizione, interna e internazionale, che condividiamo pienamente: la dieta mediterranea, da tutti evocata come particolarmente utile e efficace anche per la migliorare la qualità della vita, deve essere considerata nel suo complesso e non come singolo alimento da mettere all'indice, ove anche ci fosse in quell'alimento qualche eccesso di zucchero o di sale o di altri alimenti naturali.

Credo che questa sia la strada giusta. Mi auguro che il Governo abbia predisposto, come ci ha detto in questa sede, tutte le contromisure necessarie a sventare tale minaccia nei confronti del settore che in questo momento sta trainando, per aumento di crescita, anche l'*export* italiano, oltre a caratterizzare la nostra qualità di vita che tanto ci viene invidiata, e a richiamare nel nostro Paese quei turisti internazionali che molto spesso vanno alla ricerca di cultura e di arte, ma anche di enogastronomia italiana. (*Applausi della senatrice Garnero Santanché*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 13 settembre 2018**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 13 settembre, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*testi allegati*)

La seduta è tolta (*ore 11,59*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla prevista nuova normativa relativa ai certificati di efficienza energetica**

(3-00014) (29 maggio 2018)

DE PETRIS. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che:

il Ministero dello sviluppo economico, congiuntamente con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, risulta essere in procinto di adottare un decreto interministeriale, concernente la revisione della disciplina sui TEE, titoli di efficienza energetica, comunemente noti come certificati bianchi;

la motivazione che il Ministero adduce alla revisione della disciplina è la presunta volatilità del prezzo di scambio dei certificati bianchi, con conseguente necessità di evitare eccessi di rialzo del prezzo di scambio dei TEE. Eccessi di volatilità verificatisi peraltro solo in coincidenza del fermo all'emissione dei TEE da parte del gestore dei servizi energetici (GSE), con il coincidente obbligato aumento degli scambi tra privati;

l'elemento centrale del nuovo provvedimento risulterebbe essere l'introduzione di un tetto al valore dei certificati bianchi pari a 250 euro, avente l'obiettivo di stabilire un equilibrio tra la domanda e l'offerta dei TEE. Viene inoltre configurato il GSE quale fornitore di TEE a 260 euro;

tali titoli verranno emessi dal GSE su richiesta dei soggetti obbligati, qualora questi abbiano difficoltà a realizzare i propri obblighi. I soggetti obbligati che acquistano certificati bianchi dal GSE potranno riscattarli a fronte di TEE generati tramite la realizzazione di progetti di efficienza energetica;

viene inoltre introdotta la possibilità di compensare nei due anni successivi quanto non già adempiuto in termini di obiettivo minimo, nonché l'inserimento di altre 30 tipologie di nuovi progetti con la presenza di 6 schede di progetti standardizzabili già pronte;

a giudizio dell'interrogante, non si comprende l'urgenza di regolare un mercato così complesso in una situazione che vede il Governo in carica unicamente per gli affari correnti, in un settore di portata significativa misurabile in miliardi di euro;

tra l'altro, le criticità del provvedimento sono numerose: in primo luogo, stabilire un tetto al prezzo massimo di scambio dei TEE favorisce, di fatto, i grandi inquinatori, e non incentiva i soggetti virtuosi ad effettuare investimenti in efficienza energetica, oggi premiati con l'emissione di certificati bianchi negoziabili;

aumentare a due anni il tempo massimo per adempiere agli obiettivi minimi di efficienza si configurerebbe poi quale ulteriore disincentivo alla realizzazione di interventi a tutela dell'ambiente, con un conseguente danno alla collettività,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano desistere dall'adozione del decreto interministeriale, al fine di consentire una discussione approfondita al nuovo Parlamento e alla nuova maggioranza di Governo, su un tema tanto significativo per i processi di riconversione ecologica del consumo energetico e di tutta l'economia del Paese.

Interrogazione sul ruolo dell'Italia nel processo di pacificazione tra Eritrea ed Etiopia

(3-00170) (06 agosto 2018) (già 4-00280) (26 giugno 2018)

URSO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale-*

Premesso che:

il nuovo *premier* etiope, Abiy Ahmed, ha annunciato, nel mese di aprile 2018, sin nell'atto di insediamento, una vera svolta politica, interna e internazionale, a cui va dato il massimo supporto, per le conseguenze positive che può comportare nell'intera regione, assolutamente strategica per l'Italia e l'Europa,

Ahmed ha sottolineato, tra l'altro, l'importanza e l'urgenza di un'unità etnica e nazionale per far fronte allo stato di emergenza in cui versa il Paese, uno dei più importanti dell'Africa e sede di tutte le organizzazioni africane, e si è impegnato in un programma di riforme politiche ed economiche, ha liberato migliaia di prigionieri politici, chiuso il carcere di Maekelawi, simbolo di anni di repressione, sbloccato 264 siti *internet* e *blog* riconducibili all'opposizione;

Ahmed ha inoltre manifestato, da subito, l'intenzione di attivare una fase diversa con l'Eritrea, chiamata "nazione sorella", e successivamente ha annunciato l'intenzione di rispettare la decisione della commissione internazionale che, dopo il conflitto 1998-2000, aveva riconosciuto la sovranità eritrea sulla località frontaliere di Badme, peraltro sui confini disegnati dagli italiani, ma rivendicata anche dagli etiopi;

se così fosse, verrebbero rimosse le cause della guerra tra i due Paesi che è finora costata la vita ad oltre 80.000 persone, carestie ed emigrazione in tutta la regione;

in occasione delle celebrazioni per la giornata dei martiri ad Asmara, il presidente dell'Eritrea, Isaias Afewerki, ha mostrato apprezzamento per i "segnali positivi" lanciati da parte dell'Etiopia accogliendo l'invito ad un'apertura al dialogo fra le due nazioni;

il 20 giugno, Afewerki ha annunciato che invierà una delegazione in Etiopia per colloqui di pace con il Paese confinante: un'iniziativa eccezionale se si considera che si tratta della prima delegazione del genere dal 1998, anno in cui scoppiò la guerra per il riconoscimento dei confini tra i due Paesi relativo appunto al "corridoio di Badme";

l'ambasciatore di Eritrea in Kenya, Byene Russom, ha definito questa iniziativa un "nuovo capitolo di pace e riconciliazione tra i popoli di Eritrea ed Etiopia";

si tratta, infatti, di un'opportunità di eccezionale importanza se si pensa che per anni ogni tentativo di riappacificazione è risultato vano, i sacrifici umani e le onerosissime spese militari del conflitto hanno messo a dura prova i due Paesi, soprattutto l'Eritrea, che ha dovuto difendersi da un

esercito ben più numeroso e agguerrito, bloccato lo sviluppo dell'intera area, resa instabile l'intera regione;

i nemici della pacificazione sono tanti, interni ed esterni: sabato 23 giugno, il primo ministro Abiy Ahmed è sfuggito ad un grave attentato ad Adis Abeba, nel corso di una manifestazione pubblica, alla quale partecipavano decine di migliaia di persone, che ha provocato due morti e oltre 150 feriti;

il processo di pace tra Etiopia ed Eritrea è di grande rilievo anche per il nostro Paese, sia perché si tratta del Corno d'Africa, regione in cui l'Italia ha sempre svolto un ruolo importante, storico, culturale, politico ed economico, sia perché una parte significativa di immigrati parte proprio da quella terra e pacificare e sviluppare quel territorio potrebbe servire anche a frenare i flussi di immigrazione;

il processo di pace tra Eritrea ed Etiopia potrebbe avere conseguenze positive anche per la stabilizzazione dell'intera area, in particolare in Somalia, dove gli organismi statuali non riescono a fronteggiare gli attacchi delle organizzazioni terroristiche islamiche ma anche nel confinante Sud Sudan, ancora dilaniato dai conflitti etnici, e nel vicino Yemen dove si sta realizzando una catastrofe umanitaria nel silenzio preoccupante dell'Occidente;

deve essere prioritario per l'Italia e per l'Unione europea favorire con ogni mezzo questo processo di pace in un'area geografica che attende una costruttiva presenza e azione della comunità internazionale;

le Nazioni Unite, l'Unione africana, l'Unione europea, gli Stati Uniti hanno già manifestato soddisfazione per l'attivazione del processo di pace tra i due Paesi e garantito loro il massimo supporto,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito e che cosa intenda fare il Governo italiano per facilitare e supportare questo processo assolutamente strategico per gli interessi nazionali;

se non ritenga che l'Italia debba essere protagonista, come più volte gli stessi attori hanno sollecitato, spesso senza riscontro, e se non ritenga necessario attivarsi in sede di Unione europea affinché le istituzioni comunitarie intervengano nelle forme più opportune per sostenere la azione pacificatrice tra i due Paesi, anche attraverso un piano straordinario di sostegno economico e sociale;

se non ritenga che questo processo possa consentire all'Unione europea di sviluppare una politica efficace *in loco* per contenere la spinta all'emigrazione e sviluppare condizioni migliori di sviluppo in tutta l'area;

se il processo di pace possa avere conseguenze positive anche nella stabilizzazione della Somalia e dell'intera regione e così meglio fronteggiare le spinte fondamentaliste e aiutare la lotta al terrorismo.

Interrogazione sul programmato abbattimento di alberi di pregio a Matera

(3-00081) (12 luglio 2018)

DE BONIS. - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

Premesso che:

la legge 14 gennaio 2013, n. 10, recante "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", reca all'articolo 7 "Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale";

al comma 2 prevede che "con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, (...) sono stabiliti i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali e dei boschi vetusti ad opera dei comuni e per la redazione ed il periodico aggiornamento da parte delle regioni e dei comuni degli elenchi di cui al comma 3, ed è istituito l'elenco degli alberi monumentali d'Italia alla cui gestione provvede il Corpo forestale dello Stato";

il settore opere pubbliche del Comune di Matera sta procedendo all'appalto dei lavori relativi alla "riqualificazione dell'asse viario di via Lanera" con realizzazione di una rotonda, per l'importo complessivo di 1.200.000 euro, di cui 993.000 a base d'asta; tale intervento comporterebbe l'abbattimento di ben 86 alberi ("pini marittimi" siti in area a vincolo paesaggistico) di età superiore ai 30 anni, situati nel quartiere Lanera a Matera;

il 23 aprile 2018 associazioni ambientaliste, tra cui il Fondo per l'ambiente italiano, e migliaia di cittadini si sono attivati per fermare il taglio di alberi che storicamente definiscono il paesaggio urbano della collina del Castello;

l'opera sarebbe anche viziata da alcune irregolarità procedurali a seguito delle quali è stato presentato via PEC ai Carabinieri forestali in data 19 aprile 2018 un esposto-denuncia, unitamente a due integrazioni del 21 aprile e del 22 aprile;

si lamenta anzitutto che il progetto di riqualificazione abbia del tutto omissso di ottemperare all'art. 18 ed ai commi 4 e 7 dell'art. 22 del regolamento urbano del verde pubblico del Comune, che prevede tra l'altro che "in attesa della realizzazione dell'Archivio Comunale delle Piante Tutelate, saranno considerate tutelate, oltre alle piante esistenti nelle aree a 'vincolo paesaggistico', tutte quelle piante di età superiore a 30 anni in buono stato fitosanitario e di particolare pregio botanico o storico-paesaggistico";

lo stesso regolamento recita che "per gli interventi edilizi sia pubblici che privati, le eventuali autorizzazioni di abbattimento di albero tutelato saranno rilasciate solo in casi del tutto singolari e sentito il parere delle Associazioni ambientaliste più rappresentative";

non sarebbe stato infine osservato l'art. 3, comma 1, lettera a), del decreto 2 dicembre 2016 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il quale dispone che dal 1° gennaio 2017, per quanto riguarda i lavori o le concessioni di importo compreso tra 500.000 e 5.225.000 euro per gli appalti pubblici di lavori, i bandi di gara devono essere pubblicati, per estratto, su

almeno uno dei principali quotidiani a diffusione nazionale e su almeno uno a maggiore diffusione locale nel luogo in cui si eseguono i contratti;

indipendentemente dalle irregolarità segnalate, l'interrogante evidenzia anzitutto che nella città della cultura, qual è Matera, manca la cultura del verde e che, per il loro pregio, gli alberi che potrebbero essere abbattuti debbano essere sottoposti a tutela,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano che nell'elenco previsto dall'articolo 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, rientrino alcuni degli alberi il cui abbattimento è previsto dall'intervento di riqualificazione dell'asse di via Lanera a Matera e se essi non possano rientrare nelle fattispecie di tutela;

quali urgenti iniziative intendano adottare al fine di impedire l'abbattimento nell'area a vincolo paesaggistico.

(In allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa documentazione, che resta acquisita agli atti del Senato.)

Interrogazione sulle iniziative di ONU e OMS pregiudizievoli per i prodotti tipici della dieta mediterranea

(3-00105) (18 luglio 2018)

URSO, LA PIETRA, ZAFFINI, DE BERTOLDI. - *Ai Ministri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale -*

Premesso che:

nei giorni scorsi l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) hanno lanciato una campagna internazionale per promuovere misure efficaci di contrasto al diabete, al cancro e alle malattie cardiovascolari, limitando principalmente il consumo di grassi, sali, zuccheri e alcol;

l'obiettivo apprezzabile, peraltro pienamente condivisibile, è quello di ridurre di un terzo i morti per queste malattie non trasmissibili entro il 2030;

come è stato ampiamente evidenziato anche dalla stampa nazionale, a finire nel mirino rischia di essere la gran parte delle eccellenze della produzione enogastronomica italiana (parmigiano reggiano, grana, mozzarella di bufala, salumi, prosciutto di Parma, pizza, vino e olio extravergine d'oliva);

al fine di scoraggiare il consumo di questi alimenti, cui si ritiene strettamente correlato lo sviluppo di fattori di rischio per le malattie citate, si profilano particolari misure (anche di natura pubblicitaria) volte a classificare tali prodotti come "gravemente nocivi per la salute", al pari delle sigarette, dell'alcol e dei tabacchi;

il 27 settembre 2018, infatti, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite sarà chiamata a pronunciarsi su un'apposita risoluzione in materia che presumibilmente, sulla base di quanto preannunciato, potrebbe prevedere elevate imposte sui prodotti incriminati oltre all'inserimento di specifici avvisi di pericolo e immagini sulle confezioni (sul modello di quanto già avvie-

ne con i pacchetti di sigarette o con i sistemi di etichettatura discriminatori "a semaforo" utilizzati in alcuni Paesi europei);

considerato che:

tali decisioni, che costituiscono una seria minaccia per l'*export* agro-alimentare italiano, sembrano peraltro poco coerenti con i principi e i valori complessivi veicolati fino ad oggi dalla comunità scientifica internazionale, da sempre a favore della dieta mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO patrimonio culturale immateriale dell'umanità, quale modello alimentare sano ed equilibrato fondato prevalentemente su cibi di origine vegetale e sul loro consumo diversificato e bilanciato;

numerosi studi scientifici, infatti, hanno dimostrato che la dieta mediterranea è una dieta salubre che aiuta a prevenire le principali malattie croniche come patologie cardiovascolari, diabete, bulimia e obesità e, grazie al potere antiossidante dell'olio d'oliva unito al consumo di verdure, un mezzo importante nella prevenzione dei tumori;

la posizione assunta dall'OMS e dall'ONU a parere degli interroganti rischia di avvantaggiare unicamente i produttori di alimenti dietetici e di sostituti chimici per alimenti,

si chiede di sapere:

se non ritengano che le misure preannunciate possano compromettere seriamente uno dei comparti di maggiore eccellenza del *made in Italy*;

quali iniziative intendano assumere, anche nelle sedi internazionali, ciascuno per quanto di competenza, per ovviare ai rischi evidenziati e salvaguardare uno dei maggiori settori produttivi del nostro Paese .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Bogo Deledda, Bonfrisco, Borgonzoni, Briziarelli, Calderoli, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Di Micco, Licheri, Lupo, Merlo, Napolitano, Pittella, Quarto, Rauti, Rojc, Santangelo, Siri e Vescovi.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

senatore Malan Lucio

Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (785)

(presentato in data 09/07/2018);

senatori Modena Fiammetta, Caliendo Giacomo, Dal Mas Franco, Mallegni Massimo, Rizzotti Maria, Floris Emilio, Malan Lucio, Causin Andrea, Aimi Enrico, Testor Elena, Battistoni Francesco, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Gallone Maria Alessandra

Disposizioni in materia di immigrazione in funzione deflattiva del contenzioso (786)

(presentato in data 11/09/2018);

senatori Santillo Agostino, Pergreffi Simona, Patuanelli Stefano, Coltorti Mauro, Di Girolamo Gabriella, De Falco Gregorio, Dessì Emanuele, Lupo Giulia, Ricciardi Sabrina

Disposizioni per la sostituzione di automezzi e attrezzature alimentati con motori endotermici con automezzi e attrezzature a trazione elettrica negli aeroporti individuati dall'articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201 (787)

(presentato in data 12/09/2018).

Disegni di legge, assegnazione*In sede redigente*

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Fedeli Valeria ed altri

Modifiche all'articolo 609-septies del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenne (548)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 12/09/2018);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

sen. Fantetti Raffaele ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare per le questioni degli italiani all'estero (631)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 12/09/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Bottici Laura ed altri

Disposizioni in materia di credito d'imposta per la produzione agroalimentare locale (617)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 12/09/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Nencini Riccardo

Misure in favore degli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi (682)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Nencini Riccardo

Rifinanziamento del Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni (683)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 12/09/2018);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Puglia Sergio ed altri

Disposizioni in materia contributiva a contrasto di comportamenti distorsivi a danno della sicurezza sociale (707)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Nencini Riccardo

Disciplina nazionale della nutrizione artificiale parenterale ed enterale, ospedaliera e domiciliare (628)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 12/09/2018);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Moronese Vilma, sen. Nugnes Paola

Modifiche alla legge del 29 gennaio 1992, n. 113, in materia di obbligo, per il comune di residenza, di porre a dimora un albero per ogni cittadino residente defunto prima del compimento del cinquantesimo anno di età (549) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare) (assegnato in data 12/09/2018).

*In sede referente**3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

sen. Petrocelli Vito Rosario

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi:

a) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, firmato a Trieste il 10 giugno 2011;

b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione culturale, firmato a Trieste il 10 giugno 2011 (677)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 12/09/2018);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

sen. Petrocelli Vito Rosario

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi:

a) Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005;

b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Roma il 16 febbraio 2007 (678)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 12/09/2018).

Government, transmission of acts and documents

Il Ministro della difesa, con lettera in data 11 settembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le seguenti relazioni sull'attività svolta nell'anno 2017, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e sulla consistenza organica dei seguenti enti, con allegati il bilancio di previsione 2018 ed il conto consuntivo 2017:

Lega navale italiana (LNI) (Atto n. 66),

Unione italiana tiro a segno (UITS) (Atto n. 67),
Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA) (Atto n. 68).

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 4 settembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dalla Cassa Nazionale tra i Cancellieri e i Segretari Giudiziari nell'anno 2017, con i relativi allegati (Atto n. 69).

Il predetto documento è deferito ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 5 settembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione - aggiornata al mese di dicembre 2017 - sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e sullo stato dei procedimenti di sequestro e confisca.

Il predetto documento deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CLIV*, n. 1).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 6 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, riferita all'anno 2017, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 7).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 8).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 4 settembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 9).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le misure di conservazione e di controllo da applicare nella zona di regolamentazione dell'Organizzazione della pesca nell'Atlantico nordoccidentale e che abroga il regolamento (CE) n. 2115/2005 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1386/2007 del Consiglio (COM(2018) 577 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul seguito dato in relazione al discarico per l'esercizio finanziario 2016 (sintesi) (COM(2018) 545 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Tutela degli investimenti intra-UE (COM(2018) 547 definitivo), alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 6ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Valutazione dei programmi di misure condotti dagli Stati Membri a norma della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (COM(2018) 562 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Valutazione intermedia del regolamento (UE) n. 911/2014 sul finanziamento pluriennale dell'azione dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima in materia di intervento contro l'inquinamento marino causato dalle navi e dagli impianti per l'estrazione di gas e idrocarburi (COM(2018) 564 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo Partecipazione dell'Unione europea alla Comunità del Pacifico (SPC) in qualità di osservatore permanente (COM(2018) 575 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione e i risultati del programma Pericle 2020 per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria nel 2017 (COM(2018) 581 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento (CE) n. 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale (COM(2018) 594 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione - Relazione annuale sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi per il 2016 (COM(2018) 595 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Relazione annuale sull'attuazione dell'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario nel 2017 (COM(2018) 572 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 14ª;

Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2019, le possibilità di pesca per alcuni *stock* e gruppi di *stock* ittici applicabili nel Mar Baltico (COM(2018) 608 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Raccomandazione di decisione del consiglio che autorizza l'avvio di negoziati in vista di un accordo con gli Stati Uniti d'America concernente l'importazione di carni bovine di alta qualità provenienti da animali non

trattati con alcuni ormoni di crescita (COM(2018) 332 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte Dei Conti - Conti Annuali del Fondo europeo di Sviluppo 2017 (COM(2018) 519 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Interrogazioni, nuovo primo firmatario

Il senatore Ronzulli è il nuovo primo firmatario dell'interrogazione 4-00537.

Interrogazioni

RONZULLI, GASPARRI, MALLEGGNI, DAMIANI, RIZZOTTI, GALLONE, TOFFANIN, MALAN - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, per gli affari europei, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il turismo costituisce un settore determinante per l'economia del nostro Paese e le stime del piano strategico per il turismo 2017-2022 indicano un peso attuale del settore dell'11 per cento circa sul PIL e del 12,5 per cento sull'occupazione;

al successo di questo settore contribuiscono, in maniera decisiva, 30.000 imprese con oltre 100.000 addetti diretti, per il 93,20 per cento a carattere familiare, che offrono servizi per la balneazione su aree demaniali marittime oggetto di concessione amministrativa;

il 94,8 per cento degli italiani ha dichiarato l'alto gradimento dei servizi di spiaggia resi da dette aziende;

il riordino della materia delle concessioni demaniali marittime ha incontrato oggettive difficoltà derivanti, sia dall'attuale assetto costituzionale nel riparto delle competenze fra Stato e Regioni, ex art. 117 della Costituzione, sia per la presenza dei diritti dei concessionari derivanti dalla normativa previgente abrogata, meritevoli di attenta considerazione, anche al fine di evitare un pericoloso contenzioso in danno dell'erario;

la complessità della materia è anche dovuta alla necessità di non pregiudicare i diritti sorti in capo ai concessionari, sia in ordine al legittimo affidamento nella stabilità delle aziende sin qui garantita dal cosiddetto diritto di insistenza, sia per quanto riguarda la proprietà privata delle aziende sorte sulle aree concesse, essendo le stesse intimamente connesse a queste ultime;

la consapevolezza di questi aspetti ha indotto il legislatore a ritenere insufficiente il termine del 31 dicembre 2015 e, quindi, con l'art. 34-*duodecies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha disposto la scadenza al 31 dicembre 2020 per il definitivo riordino della materia prorogando a tale data le concessioni in essere;

i diversi interventi legislativi sulla materia effettuati dalle Regioni (legge regionale Emilia-Romagna 23 luglio 2009, n. 8; legge regionale Toscana 23 dicembre 2009, n. 77, e 9 maggio 2016, n. 31; legge regionale Marche 11 febbraio 2010, n. 7; legge regionale Veneto 16 febbraio 2010, n. 13; legge regionale Abruzzo 18 febbraio 2010, n. 3, e 27 aprile 2017, n. 30; legge regionale Liguria 30 luglio 2012, n. 24; legge regionale Puglia 10 aprile 2015, n. 17; legge regionale Friuli-Venezia Giulia del 21 aprile 2017, n. 10) sono stati tutti oggetto di contenzioso davanti alla Corte costituzionale, che li ha dichiarati incostituzionali vertendo in tema di concorrenza, competenza esclusiva dello Stato (sentenze della Consulta n. 180 del 20 maggio 2010; n. 233 del 1° luglio 2010; n. 340 del 26 novembre 2010; n. 213 del 18 luglio 2011; n. 171 del 4 luglio 2013; n. 157 del 7 luglio 2017; n. 40 del 11 gennaio 2018; n. 109 del 30 maggio 2018; n. 108 del 7 giugno 2018);

i Governi che si sono succeduti in questi anni hanno manifestato, anche e soprattutto attraverso l'impugnativa delle leggi regionali, una visione assai parziale dei principi comunitari invocando esclusivamente l'applicazione della direttiva Bolkestein e dell'obbligo di trasparenza e non discriminazione nell'assegnazione di beni pubblici (quindi le gare) trascurando del tutto due altri principi fondamentali proprio del diritto europeo;

in primo luogo, si è sottovalutata la necessità di tutelare la certezza del diritto e della buona fede di chi ha confidato in un assetto normativo e amministrativo previgente, il cosiddetto legittimo affidamento; così come i Governi nelle impugnative hanno sempre trascurato anche la garanzia del diritto alla proprietà della propria azienda, costituzionalmente e comunitariamente tutelato;

la Regione Liguria, in data 10 novembre 2017, per la tutela delle aziende balneari ivi operanti ha emanato due leggi: la n. 25 sulla "Qualificazione e tutela dell'impresa balneare" e la n. 26 sulla "Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative";

il Governo *pro tempore* Gentiloni, il 12 gennaio 2018, ha impugnato davanti alla Corte costituzionale le due leggi regionali citate emanate dalla Liguria in data 10 novembre 2017, del resto approvate a larghissima maggioranza (la n. 25/2017 addirittura all'unanimità), con il consenso di tutte le associazioni di categoria, censurando, oltre alla violazione della cosiddetta direttiva Bolkestein, ancora una volta l'incompetenza della Regione per il rischio di disparità di trattamento fra imprese ubicate in Regioni diverse;

la Corte costituzionale ha fissato l'udienza sulle verifiche della costituzionalità delle due leggi regionali della Liguria, nelle date del 6 novembre per la legge regionale n. 25 e del 20 novembre per la legge n. 26;

il 2 luglio 2018, con nota di prot. n. 246, il Sindacato italiano balneari (SIB) della Confcommercio ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, e per conoscenza anche al Ministro per gli affari regionali e autonomie, Erika Stefani, a quello per gli affari europei, Paolo Savona, la formale richiesta al Governo di rinunciare all'impugnativa davanti alla Corte costituzionale e attivarsi per il recepimento in leggi nazionali delle due leggi che la Regione Liguria ha emanato il 10 novembre 2017 a tutela dei balneari liguri, n. 25,

si chiede di sapere se, alla luce delle buone motivazioni esposte in premessa, i Ministri in indirizzo non ritengano di valutare l'opzione di rinunciare all'impugnativa proposta dal Governo *pro tempore* Gentiloni davanti alla Corte costituzionale delle due leggi che la Regione Liguria ha emanato il 10 novembre 2017 a tutela dei balneari liguri (la n. 25, "Qualificazione e tutela dell'impresa balneare" e la n. 26, "Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative") e assumere l'iniziativa per promuoverne i criteri a livello nazionale.

(3-00199)

STEGER, UNTERBERGER, DURNWALDER, LANIECE - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 (detto "Salva Italia"), ha introdotto, al fine di creare nuovi posti di lavoro, la liberalizzazione dell'apertura dei negozi per 365 giorni all'anno e 24 ore su 24, senza eccezioni per le aperture domenicali e festive, togliendo quindi dalle competenze delle Regioni le decisioni relative alle aperture degli esercizi commerciali;

le attività produttive sono, invece, una materia che necessita di essere delegata alle Regioni, cui spetterebbe il compito di stabilire quali regole adottare, posto che vi sono necessità diverse e situazioni particolari legate, oltre che alla tipologia di imprese che operano nel settore della vendita al dettaglio, anche alle condizioni climatiche ed ai costumi locali, alle zone metropolitane, ai centri turistici, alle zone periferiche e ai comuni di confine, e che anche buona parte dei Paesi dell'Unione europea hanno specifiche regolamentazioni sugli orari dei negozi e, soprattutto, sulle aperture domenicali e festive;

per effetto della liberalizzazione, infatti, in pochi anni si è assistito al fiorire di grandi centri commerciali che, potendo lavorare in condizioni economiche assai differenti, hanno costretto alla chiusura i piccoli negozi, molto spesso a conduzione quasi prevalentemente familiare e impossibilitati a garantire anche l'apertura domenicale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che, in sede di revisione della disciplina relativa alla liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, in relazione alla quale sono attualmente all'esame della Camera dei deputati diverse proposte di legge, sarebbe opportuno riportare nell'ambito delle competenze delle Regioni e delle Province autonome le decisioni relative alle aperture degli esercizi commerciali.

(3-00200)

CORRADO, MONTEVECCHI, FLORIDIA, GRANATO, VANIN, RUSSO, MARILOTTI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

la gestione delle Soprintendenze su tutto il territorio nazionale risente fortemente della carenza di organico, ripercuotendosi gravemente sull'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale dei territori;

in molti casi per far fronte alle carenze, si ricorre ad espedienti e azioni al limite della legalità: avocazioni del direttore generale, reggenze affidate a sovrintendenti di altre province o regioni, ricorso al comma 6 dell'art. 7 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

considerato che sono trascorsi oltre 10 anni dall'ultimo concorso e perciò anche le graduatorie degli idonei (dopo quelle dei vincitori) sono state esaurite,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere l'annoso problema della carenza di organico relativa al Ministero per i beni e le attività culturali e ai suoi organi periferici.

(3-00201)

MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, PITTELLA, BELLANOVA, FEDELI, GINETTI, FERRARI, RICHETTI, ROSSOMANDO - *Al Ministro per gli affari europei* - Premesso che:

il sistema economico italiano e, più in generale, quello europeo si trovano ad affrontare problematiche commerciali mai vissute in passato a seguito dell'attivazione di politiche protezionistiche da parte dell'amministrazione Trump nei confronti di taluni prodotti europei destinati al mercato degli Stati Uniti d'America;

i dazi commerciali USA, a partire da quelli sulle importazioni di acciaio e di alluminio, a cui hanno fatto seguito dazi all'importazione da parte dell'Unione europea su prodotti simbolo dell'*export* USA, preoccupano profondamente il mondo delle imprese italiane ed europee, che si trovano ad operare in un nuovo e più rischioso scenario commerciale internazionale;

l'8 marzo 2018, gli Stati Uniti hanno adottato un aumento delle tariffe doganali sulle importazioni di determinati prodotti di acciaio e di alluminio, con effetto a decorrere dal 23 marzo 2018; il 22 marzo, la data di entrata in vigore del provvedimento, è stata prorogata al 1° maggio e, successivamente, al 1° giugno 2018, con durata illimitata;

l'Unione europea ha risposto a tale iniziativa con l'adozione di due regolamenti comunitari (regolamenti (UE) 2018/724 del 16 maggio 2018, e 2018/886 del 20 giugno 2018) per imporre dazi supplementari in due fasi: nella prima fase, si applicano dazi supplementari *ad valorem* del 10 per cento e del 25 per cento; nella seconda fase, si applicano altri dazi *ad valorem* del 10 per cento, 25 per cento, 35 per cento e 50 per cento a decorrere dal 1° giugno 2021;

su tali vicende sono in corso incontri e negoziati fra UE e USA finalizzati a superare, per la prima volta dopo molti anni, le difficoltà commerciali tra parti da sempre alleate anche nel campo commerciale. Allo stato attuale, nonostante alcune dichiarazioni distensive del mese di luglio, non sembrano ancora raggiunti risultati soddisfacenti;

considerato che:

i dati sull'*export* italiano sono migliorati sensibilmente nel corso degli ultimi 4 anni, tanto che il 2017 si è chiuso con un saldo positivo di oltre 42 miliardi di euro. Gli ultimi dati Istat confermano un buon andamento dell'*export* nei primi mesi dell'anno in corso;

gli Stati Uniti d'America rappresentano il principale Paese importatore di prodotti *made in Italy* e il mancato superamento delle misure protezionistiche rischia di produrre effetti negativi sull'*export* italiano;

la produzione industriale del nostro Paese ha registrato a luglio un calo dell'1,8 per cento su mese e dell'1,3 per cento su anno, risultando per la prima volta in calo da giugno 2016 e ampiamente sotto le attese. L'eventuale mancato superamento delle politiche protezionistiche USA nei confronti di taluni prodotti del nostro Paese rischia di aggravare la situazione in essere,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state adottate dal Governo italiano in sede UE sulle vicende di cui in premessa e a che punto siano le trattative tra UE e USA al fine di superare l'aumento delle tariffe doganali USA sulle importazioni di determinati prodotti provenienti dai Paesi europei;

quali iniziative siano state adottate, a seguito dell'incontro informale tra Trump e Junker del mese di luglio 2018, per rendere effettivo l'incremento degli acquisti dagli USA di prodotti provenienti dai Paesi europei, con particolare riguardo a quelli dell'agricoltura e dell'energia.

(3-00202)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ASTORRE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo quanto riportato da numerose testate giornalistiche, lo scorso sabato, 8 settembre 2018, ultimo giorno della mostra del cinema del Lido, a Venezia, l'attrice Ottavia Piccolo, impegnata in un presidio, autorizzato dalle pubbliche autorità competenti, ed organizzato da alcuni movimenti, associazioni e partiti, contro le morti e di infortuni sul lavoro e lo sfruttamento dei lavoratori, avrebbe ricevuto, da parte di alcuni agenti della Polizia, un iniziale diniego di accesso nell'area della mostra del cinema;

tale diniego, secondo quanto riportato dalla stampa, come anche dalla stessa attrice, sembrerebbe essere stato indotto dal fatto che l'attrice indossava un *foulard* dell'Associazione nazionale partigiani italiani (ANPI). Successivamente, dopo un confronto tra agenti della Polizia, e tra questi e la stessa attrice, le sarebbe stato consentito l'accesso alla mostra,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se siano state emanate direttive o impartiti specifici ordini alle forze di polizia riguardanti l'ordine pubblico e la sicurezza, oppure se la condotta dei suddetti agenti sia stata caratterizzata da una evidente e grave colpa.

(3-00198)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NENCINI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* -

Premesso che:

Campione d'Italia (Como) è un'*exclave* italiana completamente circondata dal territorio svizzero;

con regio decreto-legge 2 marzo 1933, n. 201, convertito dalla legge 8 maggio 1933, n. 505, in deroga alla legge nazionale sul gioco d'azzardo, veniva autorizzata l'apertura di una casa da gioco a Campione d'Italia, per garantire il pareggio del bilancio del Comune e l'occupazione;

allo stato attuale la gestione della casa da gioco è, per legge dello Stato, affidata ad una società il cui socio unico è il Comune di Campione d'Italia;

la stessa società è sottoposta al controllo dei Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze, attraverso la nomina di 2 rappresentanti nel collegio sindacale. Inoltre la società di gestione è sottoposta al controllo di una società di revisione approvata dal Ministero dell'interno;

a seguito dell'autorizzazione all'apertura di migliaia di sale *slot machine*, di giochi *on line*, di lotterie varie e gratta e vinci, i casinò italiani sono entrati in crisi;

anche il casinò di Campione d'Italia, a seguito della liberalizzazione di questi giochi, per la svalutazione dell'euro rispetto al franco svizzero, per l'apertura di tre casinò nel vicino Canton Ticino, ha subito una forte contrazione degli incassi;

in questa situazione di sofferenza, il casinò di Campione, pur avendo una marginalità attiva di oltre 12.000.000 euro, non è stato più in grado di garantire, nella misura prevista, i proventi da stornare al Comune, che garantiscono per oltre il 90 per cento la copertura del bilancio;

la Procura di Como in data 9 gennaio 2018, invocando il regio decreto-legge del 1933, ha chiesto il fallimento della società di gestione;

a partire da questa data la casa da gioco, pur avendo ottenuto dal tribunale fallimentare un concordato in bianco, non ha potuto più trasferire proventi al Comune, che ha dovuto dichiarare lo stato di dissesto finanziario, così come ipotizzato dalla Corte dei conti con proprio atto n. Lombardia/101/2018/PRSP, nonché da tutti i rilievi che si possono verificare da altre pronunce sempre della stessa Corte dei conti, come ad esempio n. Lombardia/13/2013/PRSP, n. Lombardia/545/2013PRSP e n. Lombardia/194/2016/PRSP, con cui, in tempi non sospetti e lontani dall'attuale amministrazione, si evidenziavano tutte le criticità oggi tragicamente emerse;

il piano di risanamento economico, pur essendo stato accettato da tutti i creditori, non è stato sottoscritto dalla commissaria prefettizia, nominata a seguito della dichiarazione del dissesto, per la parte di sua competenza e cioè del debito del casinò verso il Comune a tutto l'anno 2017;

tutto quanto descritto ha determinato notevoli conseguenze su una popolazione di circa 2.000 abitanti ed altrettanti cittadini iscritti all'AIRE, residenti nei Paesi vicini del Canton Ticino: 500 lavoratori del casinò sono senza lavoro; 103 dipendenti comunali non percepiscono lo stipendio da

7 mesi; la sospensione di appalti vari a diverse cooperative ha lasciato senza lavoro circa altri 120 lavoratori dell'indotto; la cessazione di alcuni servizi essenziali, quali la riapertura della scuola materna; per gli altri servizi che vengono forniti da aziende svizzere, quali la raccolta dei rifiuti e la fornitura del gasolio, il Comune deve confidare nel buon cuore della vicina Confederazione elvetica; numerosi esercizi commerciali sono stati costretti alla chiusura, compresa l'edicola; molte famiglie ormai sono ridotte a livello della sopravvivenza;

a fronte di ciò sia la casa da gioco, attraverso una riduzione sostanziale del costo del lavoro, che il Comune di Campione d'Italia, a seguito dell'adempimento legislativo conseguente alla dichiarazione di dissesto dell'ente pubblico, ha dovuto procedere alla dichiarazione di 86 esuberi del personale dipendente, lasciandone in pianta organica 16, numero totalmente insufficiente a svolgere qualsiasi attività peculiare per le mansioni che il Comune extradoganale ed extraterritoriale è chiamato a svolgere, in nome e per conto dello Stato centrale, basti pensare al servizio postale, ai rapporti diretti con le autorità cantonali e federali, e non ultimo alla presenza sul territorio del casinò, con quel che ne deriva, come sicurezza urbana, Polizia locale e Carabinieri in numero certamente differente rispetto a qualsiasi ente omologo di pari dimensione. Il Comune, inoltre, ha dovuto annullare una delibera con la quale venivano integrate le pensioni dei cittadini, per adeguarle al costo della vita in Svizzera, notevolmente superiore a quello italiano. Tutto questo per alleggerire il peso finanziario del complesso sistema che regola la vita economica e sociale di questo territorio;

se non si sana celermente questa grave situazione, l'intero territorio rischia una crisi dalle gravissime conseguenze, che solo grazie all'estrema dignità dei cittadini non si è ancora palesata in tutta la sua reale drammaticità;

allo stato attuale, il Comune di Campione d'Italia, la casa da gioco, ed anche la Banca popolare di Sondrio, creditrice del casinò, hanno presentato reclamo avverso la sentenza di fallimento;

gli organi amministrativi dell'*exclave*, sia Comune che casinò, sono disponibili ad incontri urgenti per fornire tutta la collaborazione possibile, per una valutazione complessiva di tutto il sistema, a fronte anche dei provvedimenti di contenimento della spesa già adottati, tale da metterlo in sicurezza per il futuro;

Campione d'Italia ed il casinò municipale, quindi la sua economia, ha anche ampie ricadute negative anche sui livelli occupazionali delle vicine province di Como, Varese e Lecco;

seppur nella situazione del Comune di "socio unico", gli introiti del casinò municipale garantiscono ancora oggi, alle province di Como, Varese, Lecco e al Ministero dell'interno determinati dividendi, nel caso in cui vengano superate certe soglie di incassi, oltre alla riscossione da parte dello Stato, della tassa sul gioco,

si chiede di sapere se e come i Ministri in indirizzo, intendano affrontare la situazione.

(4-00538)

LANNUTTI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

presso l'Ufficio delle esecuzioni immobiliari del Tribunale civile di Avezzano pende la procedura esecutiva immobiliare n. 1/2014 contro D.R., essendo la stessa tenuta a restituire circa 400.000 euro alla vittima di gravi reati quali estorsione e usura;

pur avendo la vittima dei reati, F.D.C., richiesto la vendita dell'immobile pignorato alla condannata al valore di stima di 47.886 euro (al netto dei costi dell'eventuale sanatoria) oppure, in alternativa, l'assegnazione dell'immobile stesso al valore di stima di 67.886 euro, peraltro dichiarandosi disponibile a far fronte all'eventuale sanatoria, ove necessaria, il giudice dell'esecuzione, con un provvedimento che desta notevoli perplessità, avrebbe inopinatamente dichiarato inammissibile l'istanza di assegnazione, che avrebbe meglio tutelato le ragioni di tutte le parti in giudizio, evitando anche il tentativo di vendita al prezzo di stima, e disponendo invece la vendita al prezzo non già di stima, ma a quello irrisorio di soli 19.800 euro, così danneggiando tutte le parti in giudizio, in violazione dei principi giuridici che regolano l'espropriazione forzata, ed in particolare quello del massimo realizzo, omettendo di realizzare la migliore soddisfazione del credito, a tutela della stessa debitrice, la conseguente riduzione del suo debito, aprendo così la strada, con l'ordinanza di vendita a prezzo irrisorio ed inferiore a quello legittimamente realizzabile, alla possibilità che, dall'irragionevole applicazione dei principi che regolano la materia delle esecuzioni immobiliari possano avvantaggiarsi speculatori immobiliari senza scrupoli, a danno della vittima di gravi reati che fino ad ora, anche affrontando tutte le angosce derivanti dalla denuncia di usurai e pericolosi estorsori, vanamente, ha attivato tutte le procedure per vedersi riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni;

per completezza si specifica che il giudice dell'esecuzione immobiliare di Avezzano apparirebbe essersi fatto carico delle anomalie emergenti dal procedimento, avendo, dapprima, disposto la vendita a prezzo vile, per poi sospendere il provvedimento medesimo, senza però revocarlo del tutto, limitandosi a convocare le parti, per chiarimenti, per l'udienza del 2 ottobre 2018,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere al riguardo, in particolare se non ritenga di attivare i propri poteri ispettivi previsti dall'ordinamento presso l'Ufficio delle esecuzioni immobiliari del Tribunale di Avezzano al fine di verificarne il corretto funzionamento.

(4-00539)

GAUDIANO, MATRISCIANO, CASTELLONE - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'attuale sistema previdenziale a norma del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, ha consentito al lavoratore dipendente di concerto con il datore di lavoro di aderire al fondo integrativo pensionistico;

risulta agli interroganti che accade spesso che il datore di lavoro, per svariati motivi, ometta di versare parzialmente o addirittura per intero le quote dovute a titolo di trattamento di fine rapporto;

il decreto legislativo ha regolato la moderna previdenza integrativa, ma non ha contemplato il caso del parziale versamento dei ratei o addirittura l'omesso versamento da parte del datore di lavoro al fondo pensione. Nel caso specifico sorge, a parere degli interroganti, il dubbio se debba essere il lavoratore o il fondo pensione a richiedere l'omesso versamento da parte del datore di lavoro;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

rispetto alla prospettata fattispecie, occorrerebbe un chiarimento normativo che stabilisca a chi spetta il diritto di richiedere l'omesso versamento da parte del datore lavoro, ad esempio, considerando che ad attivarsi sia direttamente il fondo pensione non appena rilevi autonomamente o dietro segnalazione del lavoratore l'omesso versamento; in caso di sospensione, invece, prevedendo che quest'ultima venga immediatamente comunicata al fondo pensione in modo da distinguere i casi di omesso versamento da quelli di sospensione volontaria da parte del lavoratore;

la sentenza della Cassazione n. 13997 del 2007 ha sancito che il termine di prescrizione ai fini del diritto al risarcimento del danno derivante da omissione contributiva decorre dal momento in cui si raggiunga l'età richiesta per il conseguimento della prestazione, e concorrendo ogni altro requisito, il lavoratore perda il relativo diritto o lo veda ridotto a causa dell'omissione. Da quel momento scatta il *dies a quo* per reclamare quanto spetta;

la legge delega 23 agosto 2004, n. 243, prevedeva l'attribuzione al fondo pensione della contitolarità con il proprio iscritto, in caso di controversia giudiziaria a rappresentarlo nei giudizi aventi ad oggetto i contributi omessi e l'eventuale danno derivante dal mancato conseguimento dei relativi rendimenti. Tale norma prevedeva anche la riscossione coattiva di quanto non versato dal datore di lavoro;

il decreto legislativo n. 252 del 2005 non ha dato attuazione a quanto prescritto nella citata legge delega,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di regolamentare la *vexata quaestio* consentendo al lavoratore andato in quiescenza di godere del trattamento pensionistico di fine rapporto, o, in caso di mancato o parziale versamento dei ratei da parte del datore di lavoro, garantendo la legittima tutela per tutti i lavoratori che hanno optato per un trattamento pensionistico alternativo a quello tradizionale.

(4-00540)